DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre. 149 - Telef 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 180 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 180 più tasse governative Pagamento anticipato. Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.972. 68.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMANI SU "L'UNITA'„ un articolo di PALMIRO TOGLIATTI

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 268 | SABATO 12 NOVEMBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

LE CONSEGUENZE DELLA COMPLICITA' DEL GOVERNO CON I GRUPPI MONOPOLISTICI

Nuove gravissime restrizioni nei consumi dell'energia elettrica

Limitazioni al passaggio degli avventizi nei ruoli transitori - Un irrisorio acconto compenso ai dipendenti dello Stato - Nuove gravi tasse comunali

Tutto lo scacchiere politico italiano è in movimento. Ma l'opinione pubblica, distratta dalle cronache del «travaglio del socialismo democratico» che si svolge al ritmo di una vecchia comica, non si è ancora resa conto pienamente del fatto che sta al centro della situazione: la coalizione ministeriale quale fu costituita due anni fa sotto l'egida del Dipartimento di Stato e del Vaticano in funzione della lotta al comunismo, è ormai incrinata; lo schieramento politico del 18 aprile è in crisi.

Per rendersene conto non è necessario affidarsi alle opinioni del nostro giornale o di altri osservatori politici. Basta l'aritmetica: 1) i partiti della coalizione si sono ridotti da 4 a 3 e, con buona probabilità, uno di questi — il liberale — tra un mese si ritirerà anch'esso dal governo; 2) subito dopo il 18 aprile i democristiani occupavano nel governo 14 seggi e gli alleati 9, mentre adesso il rapporto è di 17 a 5; 3) dopo le dimissioni dei saragattiani, i partiti minori praticametne non sono più rappresentati nel governo, dal momento che Grassi, Sforza, Porzio, Giovannini (tutti i superstiti cioè, tranne Pacciardi) sono degli «indipendenti» con in tasca due tessere: quella del partito cui si appoggiano ufficialmente e quella democristiana.

Messo in crisi il governo di coalizione, gli italiani si trovano oggi di fronte ad un vero e proprio governo nero con qualche sottile venatura di altro colore. L'avvenimento è dunque molto importante ed è necessario richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica su di esso e sulle cause che lo hanno determinato. In un suo recente articolo, Gian Carlo Pajetta ha definito tutto ciò «il fallimento di una impossibile alleanza dei ceti medi e di gruppi di lavoratori con la borghesia capitalistica», alleanza fallita non appena i ceti medi e i lavoratori si sono resi conto che la paura del proletariato, il famoso spettro agitato il 18 aprile, si pagava con la soggezione politica ed economica ai gruppi monopolistici.

Anche qui non si tratta di opinioni personali, ma di fatti certi e provati. Basta sfogliare i giornali delle ultime settimane. Mai prima d'ora il Messaggero che è considerato generalmente l'ufficioso del Presidente del Consiglio, aveva sentito il bisogno di prendere posizione sullo scandalo dell'energia elettrica. Eppure ieri, ha pubblicato un articolo di fondo in cui il problema dell'energia elettrica viene definito «una vera calamità nazionale», le società erogatrici vengono accusate di «esosità», di truccare i bilanci e si auspica un'inchiesta parlamentare sulle reali condizioni della produzione di energia. Il bello è che il Messaggero fa completamente sua, con qualche mese di ritardo, la tesi dei Consigli di Gestione e dell'Unità, secondo cui le aziende elettriche, non solo non hanno mantenuto fede all'impegno di costruire nuovi impianti, ribadito nell'agosto 1948 quando le tariffe furono aumentate da 16 a 24 volte rispetto all'anteguerra; ma in pratica, spostando i consumi da quelli industriali a quelli domestici e di illuminazione notevolmente più lucrosi, hanno aumentato le loro tariffe di almeno 33 volte. Calcolando poi che le tariffe per «forza motrice» sono state aumentate più di 60 volte, il Messaggero giunge alla nostra stessa conclusione, che cioè i prezzi attuali dell'energia consentono alle società incassi di circa 50 volte quelli di anteguerra.

Un attacco contro il governo, è apparso ieri anche sul «Tempo», il quale in un corsivo editoriale lamenta che, in seguito al «giochetto politico» della crisi, «tutte le leggi fondamentali in corso di studio e di approvazione saranno automaticamente sospese». Il giornale governativo non si fa scrupolo di rivelare che nei ministeri retti ad interim il lavoro si è arrestato per almeno un terzo e conclude affermando che tutto ciò produrrà «un disastro nella economia italiana».

Se si considera inoltre che tutti i giornali si sono sollevati contro il progettato aumento delle tasse e che ciò fa seguito alle critiche e alle riserre manifestate in occasione dell'eccidio di Melissa, e ai commenti preoccupati apparsi dopo la vittoria popolare a Castellammare, ciò che è avvenuto ieri al Viminale dà la esatta misura dello sbandamento che esiste in seno al governo e della miserevole prova di sè che sta dando il Consiglio dei ministri incapace a dominare la situazione, ma ostinato nel tentativo di ingannare l'opinione pubblica.

Naturalmente, a questo punto vien fatto di porsi certe domande: che farà De Gasperi? In che senso si evolve la situazione? Rispondere non è facile, ma una cosa ci sembra certa: è impossibile ricomporre un equilibrio ormai spezzato e tornare al punto di partenza. Tutte le possibili combinazioni che stanno di fronte al presidente del Consiglio comportano una revisione della politica perseguita fino ad ora con tanta tenacia. D'altra parte il governo di colore, che fino a questo momento sembra la soluzione più probabile e che un eventuale reimbarco di Saragat e dei suoi amici personali non muterebbe nella sostanza, significa il seppellimento dell'alleanza del 18 aprile, di quel blocco politico che l'on. De Gasperi considera il suo «capolavoro».

Mai come in questo momento spetta al Parlamento dire la sua parola. Tutti coloro che sono pronti a strillare come oche ogni volta che le masse fanno sentire la loro voce possente e decisiva (sono gli stessi che — nei giorni scorsi — non hanno trovato nulla da obbiettare alle manovrette di Saragat) dovrebbero accogliere con entusiasmo l'iniziativa dei parlamentari d'opposizione i quali hanno chiesto che questa confusa situazione politica venga discussa e si evolva nella sede opportuna del Parlamento.

ALFREDO REICHLIN

Tutti i compagni deputati, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alla seduta della Camera di lunedì 14 alle ore 16. — Tutti i compagni senatori, SENZA ECCEZIONE, sono tenuti ad essere presenti alla seduta del Senato di martedì 15 alle ore 16.

Ora legale a febbraio e inasprimento dei turni

Il Consiglio dei Ministri si è riunito ieri mattina al Viminale.

La crisi dell'energia elettrica ha dominato tutta la seduta mattutina. Tupini ha fatto una relazione sulla situazione che permane gravissima malgrado le abbondanti precipitazioni atmosferiche degli ultimi giorni. Il Ministro dei LL. PP. ha comunicato ai colleghi che il deficit di energia si mantiene ancora sui sette miliardi di kwh. Dopo una ampia discussione che però non ha portato nessun elemento nuovo il Consiglio ha adottato le seguenti misure:

1) incremento della produzione d'energia mediante l'estensione di impianti di gruppi autogeni; 2) intensificazione della produzione d'energia termo-elettrica; 3) sostituzione delle attuali locomotive elettriche con quelle a vapore per i treni merci; 4) applicazione dell'ora legale a partire dal 26 febbraio 1950; 5) restrizioni nei consumi domestici (riscaldamento, cucina, ascelsori, ecc.).

Le nuove restrizioni

Questo quinto punto (restrizioni) trovava pronta applicazione, mentre il Consiglio dei Ministri era ancora riunito, in un'ordinanza del Commissario per l'elettricità nel Centro-Sud, ordinanza che aggrava fortemente le attuali limitazioni nei consumi industriali e privati.

In particolare il Commissario regionale, nel confermare l'ordine di effettuare i turni di sospensione per tre giorni alla settimana ha deciso:

1) la sospensione di tutti gli allacciamenti di nuove utenze, ad eccezione di quelle per illuminazione fino a 5 Ampère;

2) la riduzione dei consumi alle seguenti percentuali rispetto a quelli del bimestre novembre-dicembre 1948:

a) illuminazione pubblica: 56 per cento;

b) illuminazione privata: 50 per cento;

c) utenze elettrodomestiche: 56 per cento;

d) utenze di irrigazione: 90 per cento;

e) utenze alimentari, compresi i frigoriferi: 90 per cento;

f) fabbriche di laterizi e industrie collegate con l'edilizia, cementerie, fornaci da calce, ecc: 90 per cento;

g) trasporti (ferrovie private, tramvie, filovie urbane e interurbane): 90 per cento;

h) utenze industriali in genere non comprese nelle categorie sopra indicate: 50 per cento;

i) uffici pubblici e privati: 70 per cento;

l) alberghi, ristoranti, caffè, bar, negozi, locali pubblici in genere: 50 per cento;

m) teatri, cinema, parchi di divertimento, sale da ballo, locali di divertimento e di pubblico spettacolo in genere: 50 per cento.

Controlli assurdi

3) il divieto assoluto di usare l'energia elettrica per il riscaldamento di ambienti di qualsiasi natura e comunque per la produzione di vapore e di calore nonchè per le insegne e le *réclames* luminose, salvo quelle per conto di terzi la cui accensione sarà limitata dalle ore 17 alle 22. Le vetrine dei negozi dovranno in ogni caso essere illuminate con una sola lampada per ogni vano, di potenza non superiore ai 100 W. e dovrà inoltre essere abolita ogni illuminazione reclamistica o comunque eccedente lo stretto necessario. Con successivo provvedimento potrà essere disposta l'anticipazione dell'orario di chiusura dei pubblici esercizi;

4) l'istituzione di un complicatissimo sistema di controlli che aggraverà la schiavitù alla quale sono sottoposti i consumatori di energia. In particolare il Commissario ha deciso:

a) il paragone dei consumi sarà fatto per medie settimanali ed il consumo di riferimento per ogni utente sarà quello del bimestre novembre-dicembre 1948, riportato ai valori normali, diviso per nove;

b) ogni utente di energia con potenza superiore ai 5 kw., è tenuto ad applicare vicino ai contatori un cartello per ogni contatore sul quale verrà trascritto il consumo medio settimanale di cui al punto *a);*

c) all'entrata in vigore del decreto ogni utente è tenuto a trascrivere sul suddetto cartello la lettura di partenza dei contatori e segnare su di esso ogni sette giorni le successive letture di cui al punto *b);*

5) le società distributrici sono autorizzate a distaccare senza indugio quelle utenze che risultino inadempienti alle disposizioni in parola. Inoltre, a carico dei trasgressori, passibili delle sanzioni previste dall'art. 650 del Codice Penale, sarà adottato anche il provvedimento di sospensione della fornitura di energia elettrica per un periodo da tre a trenta giorni.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi in serata, proseguendo la seduta fino a tarda notte. Nel corso di questa seconda riunione il governo ha approvato le «norme di attuazione» del decreto 7 aprile 1948 n. 262, che istituiva i ruoli transitori per il personale avventizio dello Stato. E' un anno e otto mesi che gli avventizi statali si battono per l'emanazione di queste «norme di attuazione»; ma oggi, nell'emanarle, il governo vi ha introdotto varie restrizioni, pur non precisandole nè nel comunicato nè nel commento ufficiale, entrambi assai vaghi. Ora è chiaro che gli avventizi non potranno accettare il provvedimento qualora esso sia sulla falsariga di quello che era stato predisposto nell'estate scorsa (e che conteneva, appunto, gravi restrizioni), o comunque qualora esso non tenga conto del progetto presentato in merito alla Camera da Di Vittorio e Santi. Alcune notizie trapelate permettono di indicare alcune delle limitazioni introdotte all'istituzione dei ruoli transitori. L'ammissione in tali ruoli verrà subordinata al parere di una speciale commissione giudicatrice da istituire presso ogni dicastero; la commissione, che sarà presieduta da un magistrato, potrà escludere quegli avventizi che non abbiano ottenuto la qualifica di *lodevole*. E gli altri? Si intende forse licenziarli?.

Un altro provvedimento ha preso il governo nei riguardi degli statali. Sotto la spinta dell'energica agitazione della categoria, il Consiglio dei Ministri ha ritenuto necessario dare un «contentino» economico ai pubblici dipendenti, i quali come è noto attendono ancora che vengano definiti gli aumenti loro spettanti a partire dal 1° luglio. Il progetto governativo, respinto dalle organizzazioni sindacali, vorrebbe limitare questi aumenti a soli 24 miliardi complessivi: la C.G.I.L. e la Federazione Statali hanno presentato proposte minime che comporterebbero la spesa di circa 50 miliardi. Il «contentino» varato ieri consiste in un acconto del 10% sullo stipendio base che si avrebbe qualora il progetto governativo venisse approvato

Il «contentino» agli statali

Tale acconto verrà pagato assieme allo stipendio di novembre e si riferirà a tutti i cinque mesi trascorsi dal 1° luglio; ossia in complesso gli statali percepiranno un acconto pari al 50% dello stipendio che vorrebbe dar loro il governo. Lo stesso ministro Giovannini ha precisato che il 10% viene calcolato sulla sola paga base, trascurando tutte le indennità. Spesa totale per l'erario, sette miliardi e mezzo. Tale «contentino» pur avendo, come si è detto, carattere di acconto, tende evidentemente a dar per scontata l'approvazione del progetto governativo dei 24 miliardi.

La parte conclusiva dei lavori del Consiglio è stata destinata all'esame di un progetto Vanoni con il quale, per il «miglioramento» dei bilanci comunali e provinciali, il Ministro delle Finanze propone di aumentare le tasse di consumo sul vino, sull'energia elettrica, sul gas, sui pianoforti, i biliardi ed i domestici.

Il Comunicato della Presidenza del Consiglio afferma che il progetto Vanoni è stato approvato ma non dà nessun particolare concreto sulla misura degli aumenti e sulle categorie di gener. e di servizi colpiti da questo nuovo inasprimento fiscale.

Evidentemente il governo ha voluto approfittare dell'ora tarda per far passare alla chetichella un aumento delle tasse che, anche allo stato di semplice progetto, non aveva mancato di suscitare la vivace opposizione di grandissima parte della stampa.

Dieci miliardi di lire (da detrarre dal Fondo ERP) sono infine stati stanziati per la «industrializzazione del Mezzogiorno», mentre la banche dell'Italia meridionale sono state autorizzate a concedere obbligazioni per altri 10 miliardi allo stesso scopo.

FRA PARLAMENTARI E GIORNALISTI ROMANI

Appassionato dibattito sulle condizioni della Calabria

La relazione di Smith - Anche la "Gazzetta del Popolo„ aderisce all'inchiesta su Melissa - Un invito di Ulisse a Don Pisoni

I fatti accaduti nel Crotonese, il profondo interesse che nell'opinione pubblica ha suscitato l'invito rivolto dal nostro direttore a tutta la stampa per una inchiesta sull'eccidio di Melissa, sono stati al centro del dibattito tenutosi ieri presso la Casa della Cultura e nel corso del quale ha preso la parola, come relatore l'on. Tomaso Smith, direttore del «Paese».

Numerosissimi i parlamentari e le personalità presenti nella sala. Tra essi abbiamo notato lo scrittore Carlo Levi, il regista Giuseppe de Santis, l'on. Cerasoma, l'on. Alicata, il sen. Spezzano, il sen Ottavio Pastore, l'on. Luciana Viviani. Era presente quasi tutta la stampa quotidiana rappresentata da Vincenzo Talarico di «Momento Sera», Vittorio Gorresio dell'«Europeo», M. L. Scrini della «Stampa», A C. Longo del «Tempo», Alfredo Orecchio e Corrado Calvo del «Messaggero», Felice Chilanti di «Milano-Sera», Ugo Martegani di «Momento», M. Massari del «Mondo», Zangrandi della «Gazzetta» di Livorno, De Chiara dell'«Avanti», Ventriglia del «Paese» e molti altri.

A far parte della Presidenza sono stati chiamati l'on. Cerabona e il regista Giuseppe De Santis. L'on. Tomaso Smith ha preso quindi la parola rievocando i fatti di Melissa nella loro successione: la falsità della versione governativa dell'eccidio è subito apparsa nella stringata documentazione dell'on. Smith.

«Da parte governativa tutto si è tentato — ha affermato Smith — pur di falsare la verità. Si è detto che molti agenti di polizia erano stati feriti dai contadini. Ebbene un solo agente fu ferito, e la perizia medica accertò trattarsi di contusione al cuoio capelluto. Allora si è cercato di alterare il referto costringendo il medico che lo aveva steso a mutarne la versione. Su quanto è accaduto però la verità non può tardare a farsi strada. Tra vivi applausi, l'oratore annuncia infatti che l'on. Messinetti ha sporto regolare denuncia al Procuratore della Repubblica contro i responsabili delle intimidazioni verso il sanitario che aveva steso il referto.

L'on. Smith ha ringraziato poi particolarmente, quei giornalisti che, in occasione degli ultimi sanguinosi avvenimenti di Melissa, hanno onestamente contribuito a togliere il velo sull'incredibile situazione delle masse bracciantili del Sud. «E' però necessario — conclude l'oratore — che luce completa venga fatta, e a tale scopo venga concordata un'inchiesta giornalistica, in seguito alla quale i responsabili dell'eccidio siano chiamati a pagare». Vivi applausi hanno salutato la fine del discorso, commosso e preciso dell'on. Smith. L'on. Cerabona ha quindi dichiarato aperto il dibattito, che si è subito acceso, vivo e interessante. Particolarmente efficace è stato l'intervento di un vecchio studioso di problemi calabri, il dott Matemari, il quale ha disegnato la storia del modo in cui alcune famiglie riuscirono nel giro di pochi anni a impadronirsi, dopo le leggi bonapartiste del 1806, di tutte le terre demaniali, assumendo anche arbitrariamente titoli nobiliari. Oggi queste poche famiglie detengono ancora quelle terre usurpate ai Comuni, e quindi ai contadini, riuscendo a conservarle anche dopo la 1a guerra mondiale grazie alle leggi fasciste del 1927, leggi che neppure con il decreto Gullo si riuscì poi ad abrogare.

Il senatore Francesco Spezzano, che ha preso poi la parola, ha invitato gli intervenuti a considerare l'eccidio di Melissa non come un episodio sporadico, ma come la diretta conseguenza della situazione sociale esistente in Calabria. «Va bene l'inchiesta sui responsabili dell'eccidio; ma ciò che più conta è che l'opinione pubblica italiana comprenda come solo attraverso la riforma agraria possano essere evitati i conflitti sanguinosi». «Sappiate — egli ha aggiunto — che in tutta la Calabria solo 19 famiglie possiedono il 51% di tutta la terra, mentre le altre sono costrette ad una vita di stenti inenarrabili».

Una acuta analisi della grave situazione in cui si vengono a trovare non solo i braccianti ma anche i piccoli proprietari calabresi, è stata poi realizzata da un funzionario del Ministero dell'Agricoltura, il quale intrattenendosi particolarmente sul tema delle terre demaniali, ha dimostrato come legalmente questi fondi dovrebbero essere restituiti ai Comuni.

Il compagno Mario Alicata, che ha parlato subito dopo, con parola brillante e appassionata ha sottolineato come i giornalisti italiani nelle loro singole inchieste abbiano posto in luce le incredibili condizioni di vita del crotonese. A Melissa non c'è una strada, l'acqua è razionata a sette litri a testa, le scuola non sono che stanze infette. «Esprimo l'augurio — egli ha proseguito a questo punto — che l'inchiesta giornalistica di cui si è fatto promotore un giornale di Roma, possa essere realmente condotta a termine».

Alicata ha quindi denunziato tutta la politica di ostruzionismo sviluppata dal governo contro le cooperative calabresi, le quali vengono spesso estromesse con cavilli giuridici dai terreni avuti in concessione ed ha posto l'accento sulla malafede degli agrari i quali prima dei fatti di Melissa per ben dieci giorni si rifiutarono di entrare in trattative con i contadini, in attesa di rinforzi di polizia.

«Io credo — ha concluso Alicata — che noi, attuando l'inchiesta giornalistica con la partecipazione di tutte le tendenze, non solo renderemo omaggio ai contadini caduti, ma scioglieremo un impegno d'onore comune. Questo servirà inoltre a impedire che la frattura che c'è nel Paese diventi più profonda».

Ha preso quindi la parola il giornalista G. A. Longo del «Tempo» il quale ha polemizzato contro le possibili «speculazioni politiche» e ha insistito perchè i partiti e i calabresi si mettano d'accordo su alcune misure tecniche; ha proseguito criticando i diversi progetti di riforma agraria, i quali verrebbero ad allontanare — ha detto il Longo — e a colpire «questi poveri proprietari, i quali in fondo si sono conquistate quelle terre». A questo punto si è levato Vincenzo Talarico del «Momento-Sera», il quale con una vivace interruzione ha ricordato al Longo, che quelle terre erano di proprietà demaniale ed erano state perciò usurpate sottolineando che il fascismo non permise mai, per proteggere il padronato, nemmeno di pronunciare la frase «questione meridionale». Altri interventi si sono avuti per invitare i giornalisti ed, in ispecie il redattore del «Tempo» a recarsi con la commissione di giornalisti per l'inchiesta in Calabria.

DIFESA DELLA COSTITUZIONE E DELLA LEGALITA'

L'Opposizione impegna le Camere a pronunciarsi sulla soluzione della crisi

La decisione dei gruppi parlamentari della sinistra - Un o. d. g. di Pajetta per la riduzione della ferma di leva

I rappresentanti dei gruppi parlamentari comunista, socialista e indipendente, on.li Longo, Nenni, Scoccimarro, Giancarlo Pajetta, Pertini, Morandi e Paolucci, si sono riuniti ieri a Montecitorio e, dopo un approfondito esame della situazione politica, hanno deciso di chiedere la discussione e il voto del Parlamento sulle condizioni in cui è stata risolta la crisi di governo provocata dalle dimissioni dei ministri e sottosegretari socialdemocratici. Lunedì pomeriggio, quando la Camera riprenderà i suoi lavori, il presidente del Consiglio dovrà dare comunicazione dei mutamenti avvenuti in seno al Gabinetto e, subito dopo, un rappresentante dell'opposizione prenderà la parola per proporre l'apertura di un dibattito generale. Qualora De Gasperi tentasse di sottrarsi alla discussione, l'opposizione presenterà immediatamente una mozione di sfiducia.

I rappresentanti dei gruppi parlamentari hanno inoltre deciso di convocare per mercoledì mattina alle ore 9, a Montecitorio, i senatori e i deputati dell'opposizione per ascoltare la relazione della commissione parlamentare di inchiesta sull'eccidio di Crotone, costituita dagli on. Cacciatore, Smith, Paolucci e Lizzadri, e per prendere accordi sull'azione da svolgere.

Nella stessa giornata si sono riunite a Montecitorio le commissioni parlamentari della Finanza, del Tesoro e della Difesa che dovevano esaminare il progetto di legge presentato dai compagni Bottonelli, Roveda e Guadalupi per la riduzione della ferma di leva a 12 mesi e l'aumento della paga a L. 100 per i soldati, a Lire 110 per i caporali ed a L. 130 per i caporalmaggiori.

I compagni Giuliano Pajetta e Guadalupi hanno proposto un ordine del giorno con cui si dichiarano opportuni: la riduzione della ferma, l'aumento della paga giornaliera per i militari di truppa e l'elevamento della indennità alle famiglie dei medesimi.

Però il relatore Guerriero e gli altri d.c. sono riusciti col solito colpo di maggioranza a far sospendere la discussione mediante pretesti procedurali.

Crolla la montatura contro il Sindaco di Grosseto

Il P. G. ha chiesto il proscioglimento in istruttoria

Si rivela alla luce della giustizia la concertata montatura inscenata dagli organi del regime d. c. contro i Comuni democratici.

L'Amministrazione civica di Grosseto, com'è noto, venne sospesa per il rinvenimento, nei locali del Municipio, di vecchie armi della guardia nazionale del 1880.

Di fronte alla unanime protesta dei lavoratori e della popolazione di Grosseto oltre che alla evidente ridicolaggine delle accuse, il Ministro Scelba fu poi costretto a reintegrare nella carica il Sindaco e l'amministrazione democratica, accusando un grave scacco politico.

Finalmente in questi giorni il P. M. ha chiesto l'assoluzione del sindaco Elio Lenzi poichè mancano elementi a suo carico. Anche per il Nocchi che parimenti era stato denunciato a piede libero per detenzione di armi è stata chiesta l'assoluzione, mentre al tribunale di Grosseto è stata rimessa la causa di altri dipendenti comunali per i quali il P. M. ha chiesto il mantenimento dello stato di arresto.

Quattro feriti gravi in una rissa tra pastori

FOGGIA, 11. — Una violenta rissa è scoppiata a Casino Zaccagnini nei pressi di S Nicandro Garganico questa mattina fra un gruppo di pastori abruzzesi ed altri di Sannicandro per l'uso di un pascolo ed è terminata con quattro feriti gravi. I carabinieri subito intervenuti hanno proceduto all'arresto di tre persone mentre sono sulle tracce di altri responsabili del ferimento. La lotta si è svolta violenta per oltre due ore con inseguimenti e selvaggi corpo a corpo resi più feroci dallo intervento di grossi cani da guardia dei pastori abruzzesi.

LA POLITICA AMERICANA CONTRO GLI INTERESSI DELL'OCCIDENTE

La sicurezza della Francia sacrificata al riarmo della Germania reazionaria di Bonn

Rivelazioni sui colloqui di Parigi - La frontiera "americana„ sull'Elba - Abbandonata la politica di smantellamento delle industrie belliche - Ammissioni della stampa parigina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 11. — Sono trascorse ormai diverse ore dal momento in cui i tre ministri degli esteri di Gran Bretagna, Francia e Stati Uniti hanno posto termine alla loro segretissima conferenza sulla Germania.

Le discussioni a tre, terminate ufficialmente alle 2.15, sono continuate in realtà sino alle 3.25 di questa mattina. Eppure il popolo francese, o con esso tutti i popoli interessati, non conoscono ancora ufficialmente le decisioni prese precisamente dai tre ministri: non le sapranno ancora fra qualche giorno, forse — con tutta esattezza — non le sapranno mai: è la congiura del silenzio che nasconde di solito le cattive azioni.

In via ufficiosa tuttavia dalle varie indiscrezioni che hanno perforato la cortina del mistero, le decisioni prese sono trapelate con sufficiente approssimazione. La loro gravità rende comprensibili le preoccupazioni dei ministri di tenerle nascoste.

Adenauer e l'imperialismo tedesco, le cui esigenze erano appoggiate senza riserve dagli americani, hanno avuto soddisfazione su tutti i punti. Gli smantellamenti di industrie belliche cesseranno totalmente o quasi: resteranno in efficienza anche le industrie per la produzione della gomma e della benzina sintetica. La produzione di acciaio permessa passerà da 11.4 milioni di tonnellate annue a 14-15 milioni.

Lo statuto di occupazione elaborato a Washington nello scorso aprile formalmente non sarà mutato: ma in realtà il «governo» di Bonn usufruirà di molti «addolcimenti» di tale statuto: esso potrà nominare all'estero rappresentanze consolari che saranno dirette da diplomatici. Importanti e potranno così svolgere funzioni normalmente riservate alle ambasciate ed alle legazioni diplomatiche.

Unica soddisfazione francese, come preannunciavamo nei giorni scorsi, sarà quella di poter investire in Germania dei capitali che Parigi riceverà in prestito ... dall'America: è la funzione che in termini borsistici si chiama del «prestanome».

Commentando i risultati della conferenza «*Le Monde*» di questa sera non poteva dire altro che «è la tendenza americana che ha prevalso». Il giornale, notoriamente portavoce del Quay D'Orsay conferma le informazioni già date dall'agenzia americana «*INS*» scrivendo: «*Sappiamo che il segretario di Stato Acheson ha dato assicurazioni, in rapporto agli aspetti militari del problema tedesco, che la politica degli Stati Uniti contempla la difesa della linea dell'Elba*».

Di tutto questo, il comunicato ufficiale non dice una parola: pieno di belle e pacifiche frasi, esso viene giudicato da tutti gli osservatori come una cortina fumogena destinata ad annebbiare l'opinione pubblica e a nasconderle la verità. Questa è stata.

Acheson, da parte sua, non ha preteso l'esecuzione immediata del suo programma a lunga scadenza ma l'ha enunciata in modo inequivocabile e se ha accettato un breve rinvio ha fatto capire ai suoi colleghi che la realizzazione dei suoi piani più vasti non potrà tardare.

La «integrazione» della Germania nel blocco occidentale, come egli dice, sarà presto effettuata: sin dal primo giorno i tre hanno deciso di includere il «governo» di Bonn nel Consiglio dell'Europa.

Schuman dovrà ora di buona o cattiva voglia, pensare ad inserire la Germania anche nel così detto «Fritalux».

E' infine certo che il segretario di Stato americano ha indicato come una meta da raggiungere in fretta l'inclusione della Germania nel Patto atlantico ed il riarmo di un esercito tedesco.

Queste notizie minori furono diramate questa mattina da un'agenzia americana: il portavoce del governo francese le smentiva

Tuttavia è certo che tali propositi sono usciti dalla bocca di Acheson. A che dovrebbe servire, del resto, l'aumentata produzione di acciaio d'oltre Reno se non al riarmo dato che gli esperti capitalistici dell'occidente considerano «saturo» il mercato europeo di tale prodotto? Ed a questo riarmo pensava certamente questa sera «*Pertinax*» quando nel suo commento su «*France Soir*» scriveva: «*La conferenza di Parigi non è una fine ma un principio*»; ed aggiungeva che «*un certo numero di personalità competenti a Washington credè che la Germania dovrà alla fine essere associata alla difesa delle frontiere dell'Europa occidentale. Diversamente, secondo essi, la difesa sarebbe debole. Essi sostengono che il popolo tedesco è così risolutamente contrario al comunismo che non vi è pericolo di un risorta Reichswehr o di una ripetizione del colpo di Lipsia*» (alludendo al gesto del generale napoleonico Wrede che durante la battaglia di Lipsia passò ai russi con quarantamila sassoni).

La gravità delle misure prese per la Francia e per l'Europa tutta, è chiara: militarmente politicamente economicamente gli Stati Uniti vogliono fare della Germania occidentale, che essi controllano integralmente il loro più forte satellite europeo.

La minaccia militare dell'imperialismo tedesco rinascerà. Il peso della sua concorrenza economica si fa già sentire sulle industrie francesi: presto esso sarà schiacciante.

Schuman dovrà fare i conti molto presto con l'opinione pubblica di Francia: il 22 egli presenterà al Parlamento le sue spiegazioni.

Circa i problemi minori discussi dai tre si sa che vi è stato solamente uno scambio di vedute sulla questione del riconoscimento del Governo popolare cinese (Bevin era favorevole, Acheson e Schuman contrari) su quella dell'utilizzazione di Tito, e sull'Indocina.

GIUSEPPE BOFFA

Acheson a Francoforte

FRANCOFORTE 11 — Nel corso di una breve conferenza stampa tenuta subito dopo il suo arrivo all'aeroporto di Francoforte, il segretario di Stato americano Dean Acheson ha dichiarato: «I recenti colloqui che ho avuto con Schuman e Bevin a Parigi sono serviti a mettere in luce la completa armonia esistente tra noi. Le conversazioni parigine sono state coronate da un completo successo».

Il dito nell'occhio

Giovannini e il somaro

Sul conto del Ministro liberale Giovannini si racconta la seguente storiella.

Il Ministro, professore di economia politica all'Università di Bologna, stava esaminando recentemente uno studente che non rispondeva a nessuna delle domande rivoltegli dal severissimo docente.

Malgrado il fiasco evidente il giovanotto non rinunciava però a raccomandarsi al ministro-professore.

— Mi faccia almeno un'altra domanda — implorava.

— Ecco la sola cosa che posso fare per un somaro come lei — rispose Giovannini e suonò il campanello per chiamare il bidello.

— Porti una manciata di fieno — disse il ministro.

Il bidello rimase interdetto: Scusi che cosa desidera?

— Porti una manciata di fieno! — insistette Giovannini.

Allora o studente si volse al bidello «andiamo» e a me, la prego porti una tazza di caffè.

(Questa storiella viene raccontata negli ambienti del Partito Liberale)

Tanto per cominciare

Tanto per cominciare bene dobbiamo dire che Shangai non è morta di fame... Le nuove autorità locali han fatto un vero «tour de force» vettovagliando la città coi prodotti essenziali, ed il riso, che era salito a prezzi enormi (35 dollari americani per «picul» kg. 60,5) è ora tornato al prezzo normale di circa 7 dollari. (*Dall'«Osservatore Romano»*)

Il riso, però non è stato distribuito nè dalla Pontificia Commissione nè dall'Onarmo.

Benedizione

«Tra le richieste di esclusività per la vendita (*in occasione dell'Anno santo*), c'è quella di una cartolina con un disco fonografico in cui è incisa la voce del Santo Padre. Il quale dovrebbe essere riprodotto in un'altra cartolina col braccio mobile, levato in alto in atto di impartire la benedizione apostolica». *Dal «Quotidiano»*.

ASMODEO

L'adesione della "Gazzetta„

Il compagno Davide Lajolo, direttore de «l'Unità» di Milano, ha indirizzato una lettera aperta a Don Pisoni, direttore dell'«Italia», organo della Curia milanese, e ai direttori di tutti i giornali e settimanali che si stampano a Milano, invitandoli a partecipare all'inchiesta sull'eccidio di Melissa.

Mentre si attende la risposta degli interessati a questa lettera, giunge notizia che il direttore della «Gazzetta del Popolo», Massimo Caputo, ha accolto l'analogo invito rivolto ai giornali torinesi dal compagno Montagnana.

Ecco la lettera di Caputo:

«*Caro Montagnana*, sono perfettamente d'accordo con Lei che il primo dovere di una stampa onesta sia di accertare la verità dei fatti e ritengo che il caso di Melissa meriti una attenta indagine che ogni giornale potrebbe anche fare per conto proprio. Ma se prenderà corpo la iniziativa di una commissione di inchiesta di carattere nazionale da parte di un gruppo di giornalisti, quale è stata propugnata da Pietro Ingrao, senz'altro la «Gazzetta del Popolo» sarà lieta di inviare un suo rappresentante».

Domani alle 10 all'Adriano I dipendenti pubblici

Cronaca di Roma

si riuniranno a comizio. Parlerà l'on. Cacciatore

UNA VECCHIA QUESTIONE...

La stampa quotidiana e il governo si sono nuovamente occupati del problema degli Statali

E' opportuno chiarire subito che questo nuovo interesse non è dettato da qualche nuovo problema che sia sorto sull'orizzonte sindacale in virtù di qualche piano K. W., e Z. ma si tratta di un vecchio annoso problema che il Governo ha lasciato insoluto, sebbene i due rami del Parlamento lo a essero impegnato fin dal marzo del 1949 a proporre una concreta soluzione a decorrere dal 1 luglio 1949. Si tratta, cioè, dell'angoscioso problema economico dei dipendenti pubblici che, anche negli atti ufficiali del parlamento il governo si dichiara incapace di risolvere.

Giunti pazientemente a otto mesi di distanza da le decisioni parlamentari rimaste sulla carta e dopo avere maturato cinque mesi di arretrati causati dall'insolvenza governativa, i pubblici dipendenti stanno quotidianamente dimostrando nei modi più legittimi e nelle forme più contenute l'estrema gravità della situazione economica e morale, in cui si trovano per l'inadempienza del governo, che ha tentato ora di «calmare le acque» con un accanto sugli aumenti irrisori da esso stesso proposti.

Nessuna questione nuova, quindi, ma una vecchia questione rimasta ancora insoluta malgrado la deliberazione relativa all'acconto. Ne nono nuove questioni quelle che in linea di massima tengono agitate sei cari posti di lavoro, sia dal personale salariato, sia dal personale impiegatizio non di ruolo. Esse si compendiano sostanzialmente sulla più assoluta legittimità del diritto di sciopero per i pubblici dipendenti, che è stata misconosciuta dal partito governativo, e sulla esigenza — anche funzionale e amministrativa — della sistemazione del personale straordinario, tanto impiegatizio quanto salariato. Fin dal 1948 i salariati dello Stato avevano ottenuto una disposizione legislativa per il loro inquadramento giuridico, ma le relative norme di attuazione non sono ancora state emanate.

Le agitazioni in corso dimostrano, la gravità della situazione. Bologna, Venezia, La Spezia, Napoli, Genova hanno avuto manifestazioni della categoria che possono considerarsi realizzare al cento per cento. Anche a Roma, in quasi tutti i settori della pubblica amministrazione si manifesta un fermento ed uno stato di concreta agitazione che preludono a inevitabili, concrete forme di lotta. Il ministero del Tesoro ha già avuto un'astensione dal lavoro di un'ora del personale impiegatizio non di ruolo, che è riuscita con una compattezza mai riscontrata in precedenza. Altre astensioni del genere sono state già proclamate, per oggi, dal personale della Difesa Aeronautica, Marina, Esercito e dai Monopoli. E' da prevedere che la situazione si farà di giorno in giorno più grave, e non è altrimenti possibile che attribuire all'attuale governo democristiano la responsabilità diretta di simile stato di cose e delle conseguenze che potrebbero derivarne anche se all'ultimo momento, sotto la spinta dell'azione sindacale si è accinto a varare uno schema di legge da presentare al Parlamento per la sistemazione nei ruoli transitori del personale impiegatizio non di ruolo, schema sul cui contenuto sono da fare le più ampie riserve, in quanto tende a svuotare di ogni concreto significato l'originaria legge istitutiva dei ruoli transitori.

LUIGI VIOLI

DAL PRIMO GENNAIO SULLE LINEE DELL'ATAC

Cifre invece di lettere sulle tabelle e piante topografiche ai capilinea

Le lettere rimarranno solo per le Circolari e le Celeri - Perplessità in Campidoglio - E le pensiline e le vetture bagagliaio?

Indiscrezioni trapelate in Campidoglio ci confermano che l'Ufficio Tecnologico e la direzione dell'Atac hanno pressochè ultimato lo studio di due importanti innovazioni nel campo auto-filo-tranviario. Siamo particolarmente lieti di dare notizia per primi delle due innovazioni, perchè esse furono proposte proprio dalla nostra Cronaca, e una di esse non più tardi di un mese e mezzo fa.

Si tratta della revisione generale delle tabelle indicatrici di vettura e dell'istituzione delle carte topografia dell'intera rete ai capilinea e alle fermate più importanti.

Per quanto riguarda la revisione delle tabelle, essa — come già abbiamo avuto occasione di sottolineare — è dettata dalla necessità di porre finalmente ordine alla nomenclatura delle linee, dato che, specialmente dopo l'ultima riforma, le sigle non corrispondono più alle esigenze per cui erano state ideate. Ad esempio, gli NT non partono più dal Nomentano, ma il nero da Monte Sacro e il rosso dal quartiere Savoia; ST non arriva più a Trastevere, ma a Monte Verde e così di seguito. A queste inesattezze, che fanno perdere alle sigle l'unico significato, che può giustificarne l'esistenza, si è aggiunta inoltre la ridda dei colori, delle frazioni e dei barrati, che rendono ancor più complicata e antiunitaria l'organizzazione dei trasporti cittadini.

Le linee saranno contraddistinte da numeri, probabilmente raggruppati per zone, in modo che gli utenti possano rapidamente impadronirsi del nuovo sistema e sapere che, per esempio, le vetture dal numero 1 al 10 servono la zona Prati-Flaminio, dal 10 al 20 la zona Borgo-Trastevere, ecc.

Le lettere rimarranno solo per le Circolari e le Celeri.

Abbiamo anche appreso che in Campidoglio — più che altro in seguito all'articolo apparso giorni fa su un quotidiano della sera — si sia piuttosto perplessi ad effettuare la riforma all'inizio dell'anno santo. La quale perplessità non crediamo abbia solide basi, dato che il pellegrino non potrà incontrare che le stesse difficoltà sia per sapere che a San Pietro ci va l'MB, sia per sapere che ci va, invece, il 12 o il 15 o chissà quale altro numero. Per quanto riguarda i romani, questi o l'imparano subito o l'imparano fra un anno è perfettamente la stessa cosa.

L'auspicata riforma — salvo che la perplessità capitolina non avesse ad avere il sopravvento — entrerà in vigore il 1. gennaio 1950. Contemporaneamente faranno la loro apparizione le carte, la cui istallazione fu da noi chiesta, insieme all'impianto delle pensiline nei punti più scoperti, il 25 settembre scorso. Non sappiamo, però, se queste carte saranno dello stesso tipo in uso a Parigi, e cioè luminose.

Cogliamo l'occasione per rinnovare al Tecnologico e all'Atac la richiesta di introdurre, in particolar modo sulle linee che conducono alla stazione, le vetture-bagagliaio, sulla cui utilità non ci sembra il caso di dover spendere altre parole.

FRA UNA FOLLA COMMOSSA E IMPONENTE

Uno squarcio dell'imponente folla che saluta la salma della signora Rosa Errico in Di Vittorio, mentre viene portata a spalla dalla sua abitazione in via Veturia n. 9 al carro funebre. In piazza S. Croce, il compagno Bitossi pronuncerà commosse parole di cordoglio. Parlando al compagno Di Vittorio e alla sorella Stella, Bitossi esprimerà loro la commozione non solo della Segreteria della C.G.I.L. ma di tutti i lavoratori e di tutti i democratici italiani.

I funerali della madre del compagno Di Vittorio

Messaggi di cordoglio da tutti i ceti sociali

Nel pomeriggio di ieri si sono svolti i funerali della madre del compagno Di Vittorio, Rosa Errico, deceduta giovedì mattina. Partendo alle 16,40 dalla casa dell'Estinta in via Veturia 9, il lungo corteo — recando decine e decine di bandiere rosse listate a lutto e grandi corone di fiori — ha accompagnato il feretro lungo la via Appia. La popolazione del quartiere faceva reverente ala al corteo.

Subito dietro il feretro veniva il compagno Di Vittorio, dal viso segnato dal dolore e dalla commozione la sorella Stella i nipoti e gli altri familiari. Accanto a loro — uniti nella commozione — erano semplici lavoratori e i massimi dirigenti del Sindacati e dei Partiti operai. Seguivano i familiari dell'Estinta i Segretari della CGIL Novella Bitossi, Santi i compagni Longo e Secchia, Pietro Nenni Lizzadri, i dirigenti nazionali della Confederterra, Gian Carlo e Giuliano Pajetta, Li Causi, l'on Smith e il sen Ottavio Pastore, Leonardo Azzarita, Teresa Noce, Segretaria della FIOT, il compagno Pizzorno, Segretario della FIOM, Cianca e Buschi della Parodi, e rappresentanti di tutte le altre categorie lavoratrici.

Seguivano con le corone e le loro bandiere listate a lutto rappresentanze dei tramvieri e delle fabbriche di Roma, quindi una grande massa di lavoratori e donne.

Giunto in Piazza Santa Croce il corteo prima di sciogliersi ha sostato alcuni minuti in silenzio per ascoltare le brevi e commosse parole del compagno Bitossi il quale ha ricordato la dirittura morale e la forza d'animo di Rosa Errico, che ha sempre infuso in quanti le erano vicino queste sue virtù.

Il feretro, poi, accompagnato dai figli dell'Estinta ha proseguito verso il cimitero del Verano.

In mattinata il compagno Togliatti i membri della Direzione del PCI, numerosi parlamentari amici e rappresentanze di lavoratori si erano recate in via Veturia a rendere omaggio alla salma. Al compagno Di Vittorio sono pervenuti numerosissimi messaggi di condoglianze: hanno telegrafato, fra gli altri, la Federazione Sindacale Mondiale, il Presidente del Consiglio il Presidente della Camera, l'ambasciatore di Polonia, i Ministri Fanfani, Grassi e Scelba il sottosegretario La Pira, il Presidente della Confindustria, la LCGIL e la F.I.L.

UN'ALTRA GRAVE PROVOCAZIONE PADRONALE

Minaccia di licenziamenti nelle officine OMI e MATER

I metalmeccanici ribadiscono la necessità di affrontare la lotta contro la disoccupazione

Ieri sera si è tenuta alla Camera del Lavoro, l'annunciata riunione dei lavoratori delle officine O.M.I. e M.A.T.E.R. convenuti al completo per discutere in merito al pericolo dei licenziamenti ventilati nelle due officine e contro la politica arbitraria degli industriali che non si attengono al rispetto dei contratti e degli accordi vigenti.

Dopo la relazione del Segretario del Sindacato compagno Molinari, si è aperta la discussione. Tutti gli intervenuti hanno ribadito la necessità di affrontare la lotta per opporsi a qualunque licenziamento.

Alla riunione è intervenuto anche il Segretario Nazionale della FIOM compagno Pizzorno il quale ha fatto una particolare disamina sulla situazione generale della categoria e ha terminato con un appello all'unità di tutti i lavoratori.

Nella mattinata di ieri poi, una numerosa delegazione di operai e operaie licenziati dalla C.I.S.A. Viscosa, accompagnata dalla Sig.ra Tatò della Camera del Lavoro si è recata all'Ufficio Provinciale del Lavoro dove è stata ricevuta dall'avv. Quintieri.

I lavoratori hanno chiesto al funzionario che — qualora i licenziamenti dovessero essere riconfermati — l'Ufficio Provinciale del Lavoro intervenga per ottenere dalla Direzione della Cisa l'aumento dei fondi stanziati per le liquidazioni straordinarie e la loro ripartizione fra i licenziati con più giusti criteri, onde evitare sostanziali differenze di trattamento.

I lavoratori hanno anche chiesto di avere la precedenza assoluta nelle assunzioni che dovranno essere effettuate presso un nuovo stabilimento per la fabbricazione della penicillina che entrerà in funzione prossimamente a Roma.

PER CORRUZIONE E FALSO

Rinviati a giudizio i professori del Virgilio

Si apprende che è stata depositata la requisitoria contro il preside, prof. Crosta, ed i professori Muscalino, Lautieri e Miceli del Liceo Virgilio.

Come è noto, i quattro insegnanti sono imputati di corruzione e falso per aver percepito duecentomila lire da un loro esaminando, Salvatore Ciancio, il quale partecipava ad un concorso per l'assegnazione delle cattedre nelle scuole medie, che si teneva presso il Liceo Virgilio.

Sono inoltre rinviati a giudizio anche i professori Antieri e Crosta con la stessa imputazione perchè hanno accettato 70mila lire da un altro esaminando.

Gli avvocati difensori sono: Berlingieri, D'Amico, Giovannini, Selpo e Bassino. La data del processo sarà fissata quanto prima.

Le mamme del Testaccio per la scuola IV Novembre

Una delegazione di mamme del quartiere Testaccio, accompagnata da una rappresentante dell'UDI, si è recata ieri in Campidoglio per far presente la disastrosa situazione scolastica esistente nel quartiere. In particolare le delegate hanno fatto osservare che i 1500 bambini che frequentano la scuola 4 Novembre, sono stati ammassati in locali assolutamente insufficienti e costretti persino a stare in tre in un banco, poichè una parte della scuola è ancora occupata dagli sfollati.

La delegazione ha proposto perciò che le famiglie dei sinistrati vengano trasferite in alcuni locali della CRI attualmente inutilizzati. Il comm. Lanzara ha riconosciute legittime le richieste avanzate ed ha assicurato la delegazione, che verrà sollecitata la liberazione della scuola 4 Novembre.

Svaligiato il deposito dei medicinali di Cinecittà

Il deposito medicinali del Campo Profughi di Cinecittà è stato visitato la scorsa notte dai ladri. I malviventi hanno rubato 210 grammi di streptomicina, 250 flaconi di penicillina, da 20 mila unità ciascuno, 14 flaconi di solfato di codeina, da 300 compresse ciascuno, e 10 coperte. La refurtiva ascende al valore di 200 mila lire.

TRAGICA FINE DI UN PADRE DI CINQUE FIGLI

Colpito dal cavo di una gru piomba dal nono piano su un compagno di lavoro

La tragedia è avvenuta ieri alle 14 in un cantiere di via Verbania - Due elettricisti folgorati a Ostiense

Un manovale, padre di cinque figli, ha perduto ieri tragicamente la vita in una raccapricciante sciagura, accaduta alle 14 in via Verbania 2, nel corso dei lavori per la costruzione di un palazzo di nove piani.

Il manovale Matteo Patino, di 48 anni, originario di Cerignola, abitante alla Marranella, in via Natale Palli 2, è precipitato dall'alto del palazzo e si è sfracellato al suolo, dopo aver urtato un compagno di lavoro che è rimasto leggermente ferito.

Il Patino si trovava proprio sulla sommità della costruzione, intento a sorvegliare il funzionamento di una gru elettrica, che trasportava da un piano all'altro il materiale da costruzione.

D'un tratto, mentre un pesante carico di cemento veniva innalzato lentamente da terra, la corda d'acciaio, non sopportando lo sforzo eccessivo, si spezzava. Il cemento precipitava di schianto su un gruppo di operai, che facevano appena in tempo a spostarsi, evitando di essere schiacciati. Il tratto di cavo rimasto attaccato alla gru risaliva verso l'alto con velocità paurosa, colpendo il Patino in mezzo alle spalle e con una violenta staffilata.

Perduto l'equilibrio il disgraziato piombava nel vuoto. I compagni di lavoro, impotenti a recargli soccorso, lo vedevano rotolare in aria con le braccia aperte, cadere quasi addosso ad un altro operaio e quindi schiacciarsi con un sordo tonfo al suolo.

Subito da ogni parte era un accorrere di operai. Il lavoro veniva sospeso ed una piccola folla muta e sgomenta si raccoglieva intorno al luogo della sciagura. L'operaio investito dal corpo del Patino si rialzava di se, sanguinante per le ferite di non grave entità alla testa. Il suo nome è Luigi Nigris, nato a Cannes (Francia) 20 anni fa, abitante in via dell'Acquedotto Alessandrino 3.

Il corpo esanime del Patino veniva raccolto, posto a bordo di un'automobile di passaggio e trasportato d'urgenza a S. Giovanni. Ma era ormai troppo tardi. I medici non potevano che constatarne la morte.

Il Nigris invece veniva giudicato guaribile in pochi giorni. La salma della povera vittima del lavoro è stata vegliata fino a sera inoltrata dai compagni. La luttuosa notizia è stata recata alla vedova e agli orfani da una sorella del morto, che abita proprio in uno stabile di via Verbania e che era stata subito informata del doloroso avvenimento.

Altri due lavoratori sono rimasti vittime di un'altra sciagura, grave ma fortunatamente non mortale. Si tratta degli elettricisti Claudio Pratesi, di 26 anni, abitante in via del Commercio 12, e Italo Merlino, di 20 anni, abitante in Piazza da Priora 7. Costoro mentre lavoravano ieri pomeriggio nell'officina della Società Romana del Gas, in via Ostiense, alla riparazione della linea aerea di un carro ponte, sono stati improvvisamente colpiti da una scarica elettrica, che li ha tramortiti e gravemente ustionati. Sono stati entrambi ricoverati in osservazione a S. Camillo. La disgrazia è accaduta, a quanto sembra per l'accidentale chiusura di un interruttore.

Sui compiti attuali della gioventù

PARLERANNO DOMANI ALLE 10 AL «PALESTRINA» (VIA COLA DI RIENZO) MARISA MUSU E DARIO VALORI NEL QUADRO DELLE MANIFESTAZIONI PER LA SETTIMANA MONDIALE DELLA GIOVENTU' DEMOCRATICA. SEGUIRA' LA PROIEZIONE DEL FILM «L'EDUCAZIONE DEI SENTIMENTI».

Colpito da una fucilata mentre caccia in riva all'Aniene

Ieri pomeriggio, in località Macchia di Mantella Sabina, il falegname trentatreenne Rosario Donato, abitante in via Prati Fiscali 4, veniva improvvisamente colpito da una scarica di pallini di fucile da caccia, mentre andava a caccia lungo la riva dell'Aniene.

Soccorso da alcuni contadini il Donato veniva trasportato al Policlinico e giudicato guaribile in cinque giorni.

Il feritore è rimasto sconosciuto, ma si presume debba trattarsi di un inesperto cacciatore. Sono in corso indagini da parte dei carabinieri del luogo.

ANDREOTTI NON HA CONVINTO NESSUNO

I dipendenti dell'Opera continuano l'agitazione

Un critico musicale che preferisce non parlare

La recente pubblicazione del cartellone della stagione invernale ha intensificato, invece che diminuire, la viva agitazione del personale dei complessi artistici e tecnici del Teatro dell'Opera. Nella mattinata di ieri si è tenuta, infatti, al cinema Planetario una nuova assemblea generale del personale, che è terminata con la conferma da parte degli interessati delle richieste riguardanti la decorrenza della retribuzione dalle date già stabilite per la ripresa del lavoro e con una nuova richiesta perchè vengano presi d'urgenza provvedimenti che diano all'Ente una definitiva sistemazione.

L'assemblea, inoltre, ha sollecitato la Federazione dello Spettacolo a fare ulteriori passi presso l'on. Andreotti perchè la vertenza sia risolta al più presto. Nella discussione è stato anche sottolineato che il cartellone approvato, non è degno del massimo teatro cittadino e che la sovvenzione, se fosse stata ben utilizzata, avrebbe consentito un programma più decoroso.

Continuano intanto sui giornali le polemiche sulla gestione Salvucci, ma, per un inspiegabile riserbo, alcune voci che una volta erano tanto solerti nel difendere il buon nome del teatro, questa volta hanno preferito tacere.

Un anno fa — ad esempio — al momento della nomina del nuovo sovraintendente del Teatro dell'Opera, d.d.p. critico musicale del «Giornale della sera», attaccò con particolare calore l'allora sconosciuto sig. Salvucci. Si ricorda, a tal proposito, che la durezza dell'attacco spinse il d.d.p. a sostenere pure un duello, per causa del neo sovraintendente.

Ora, visto che la maggioranza della stampa, dati i noti, tristi risultati della gestione salvucciana, ha attaccato in questi giorni, in forma piuttosto viva, il sig. Salvucci, verrebbe fatto naturalmente di credere che a tale non osannante coro non sarebbe mancata la vivissima voce dell'accessissimo d.d.p.. E invece no; il critico del «Giornale della Sera» non ha detto una parola sul vituperatissimo sovraintendente. E' rimasto in disparte, in muto e sdegnoso atteggiamento. E sì che, dati i precedenti, e dati i fatti che non hanno mancato di dargli ragione sulle previsioni da lui formulate un anno fa, avrebbe avuto più che motivo di continuar a protestare.

Non è che ciò sia strano: ognuno infatti ha il suo pieno diritto di protestare come e quando vuole. Molto probabile perciò che il d.d.p. continua ad indignarsi per la presenza del sig. Salvucci al Teatro dell'Opera, ma in modo intimo, particolare.

Se tale silenzio dovesse continuare, però, non si potrebbe dare del tutto torto a quei maligni che vanno sussurrando: Che il d.d.p. può anche aver cambiato opinione, perchè, con i tempi che corrono, si può anche ricredersi. Soprattutto quando il sovraintendente minaccia di restare ancora, ed il teatro, si sa, ha sempre le sue fortissime suggestioni.

Alberto Galluppi di nuovo in Tribunale

Alberto Galluppi, uno degli imputati del famoso omicidio di Maria Laffi e condannato per questo all'ergastolo, è comparso di nuovo ieri dinanzi ai giudici, questa volta coinvolto in un furto di pellicce e di oggetti vari in danno di Cristina Dall'Aglio.

Insieme a lui sono imputati Gastone Ramazzotti, Giovanni Pertile e Nabucodonosor Bonomo, difesi dagli avvocati Cavallo, Fiordelisi e Zara Algardi.

I fatti avvennero la sera del 7 settembre 1944. Secondo il capo d'imputazione il Galluppi, che abitava in casa della dall'Aglio, l'accompagnò alla Quirinetta, permettendo così ai suoi complici di effettuare il furto.

La sentenza si avrà il 18 novembre.

Lo sciopero all'Eastman

I sanitari dell'Istituto di Odontoiatria George Eastman, che sono in sciopero dal 19 ottobre non essendo le loro rivendicazioni state accolte dal Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto stesso, si sono riuniti ieri per decidere in merito al proseguimento dell'agitazione.

Nel corso della riunione il rappresentante del Comitato d'agitazione ha dichiarato che oggi ci sarà un incontro decisivo con l'On. Caronia, presidente del Consiglio d'Amministrazione, e che, se in tale occasione, non si raggiungerà alcun risultato, sarà chiesto al personale parastatale ed ai medici degli istituti previdenziali ed assistenziali di Roma di unirsi all'agitazione.

ORRENDO DELITTO A VALLEFREDDA

Nel baciare la sorella morta si accorge che è stata strangolata

Sarebbe stata la nuora, che si trova ora in stato di arresto

Abbiamo da S. Andrea Vallefredda:

Un atroce delitto di cui ancora non si conosce con certezza l'omicida, è avvenuto il pomeriggio del 7 c.m. in S. Andrea, nella contrada Bosco d'Olmi, dove ha trovato la morte una vecchia di 67 anni, tale Persechino Carolina fu Francesco.

La perizia redatta dai medici legali in presenza del Sostituto Procuratore della Repubblica e del tenente dei CC. di Cassino, dott. Ferrante Enrico, ha accertato che la Persechino è deceduta a seguito di strozzamento. Infatti dall'autopsia del cadavere è risultato la frattura del corno sinistro dell'osso ioide e della catilagine tiroidea con emorragia a carico di tutta la corda vocale di destra. Il collo della povera vecchia presentava l'impronta illividita di una mano ed il viso risultava sfigurato da numerose unghiate.

Gravemente indiziata risultava la nuora della Persechino, tale Grossi Maria Antonia fu Michele, di anni 27. Pare che tra le due donne non corressero buoni rapporti. La Persechino infatti accusava la moglie del figlio a nome Galasso Costantino, di essere donna di scarsa moralità e si era strenuamente opposta al loro matrimonio, il quale da altra parte non aveva che legalizzato uno stato di fatto già esistente. Infatti la Grossi aveva sposato il Galasso solo nel 1941 pur convivendo con lui fin dal 1941.

A ciò si aggiungano motivi di interesse: la Persechino, pensionata della Previdenza Sociale, si rifiutava di corrispondere alcunché alla Grossi la quale pare pochi giorni prima le avrebbe sottratte 10.000 lire. Addosso alla morta sono state trovate oltre 100.000.

Il pomeriggio del 7, malgrado il cattivo tempo, il Galasso si era allontanato dalla casa per raccogliere della ghianda. Dopo circa due ore, di ritorno, incontrò ad un centinaio di metri dalla abitazione la moglie, la quale era intenta, malgrado l'infuriare della tempesta, a pascolare le pecore. Rientravano a casa assieme e la moglie si affrettava, con premura insolita, a consegnare al marito un piatto di minestra perché lo portasse alla madre. Invano però il figlio chiamava la madre stesa sul letto. Essa era morta.

Affranto dal dolore il Galasso non pensò ad un delitto e, succube quale era sempre stato della volontà della moglie, acconsentì l'indomani a condurre al cimitero la madre senza opporre resistenza alcuna. Ma strada facendo una sorella della Persechino, venuta da San Apollinare, incontrata la bara nei press. del cimitero, insisteva perché le fosse fatta vedere per l'ultima volta la sorella morta, attorno al collo della quale notò dei lividi. Insospettita perciò circa i motivi e le cause della morte di sua sorella, che fino al giorno prima era stata in buone condizioni di salute, essa si recò dal medico condotto per chiedere chiarimenti e questi le faceva notare di non aver concesso alcuna autorizzazione di seppellimento del cadavere.

Nel frattempo, intanto, il solerte ed intelligente maresciallo dei CC. della Stazione di S. Apollinare aveva avuto sentore di qualche cosa e si portava immediatamente sul posto, ove provvedeva, d'accordo col medico condotto, a far sospendere l'inumazione del cadavere ed a farlo piantonare.

Denunciava quindi il fatto alle competenti autorità superiori, le quali provvedevano a fare l'autopsia del cadavere che rivelava quanto in principio esposto.

Si procedeva al fermo della Grossi, a carico della quale, dalle varie indagini svolte dall'Arma dei CC. e dai vari interrogatori resi, risultano gravi indizi.

Il ritiro delle Am-lire e dei vecchi tagli da 100 e 50

Il Ministro del Tesoro ha presentato alla Camera un disegno di legge con il quale i biglietti Am-lire di tutti i tagli ed i biglietti della Banca d'Italia per i tagli da lire 100 e 50 dei vari tipi attualmente circolanti eccezion fatta per quelli da cento di secondo nuovo tipo e da 50 di terzo nuovo tipo di cui al decreto del Ministro del Tesoro 22 settembre 1944, cesseranno di aver corso legale il 28 febbraio 1950. La Banca d'Italia effettuerà la sostituzione dei suddetti biglietti a tutto il 31 dicembre 1950, termine che potrà essere ocnorrendo prorogato con decreto dello stesso Ministro del Tesoro.

Pistola alla mano arresta due ladri

Due giovani ladri, Costantino Furlani, di 25 anni, abitante alla Borgata del Trullo e Paolo Landaina, di 32 anni, abitante in via Etruria, sono stati sorpresi ieri mattina alle 7 dal vigile notturno Antonio Mei, mentre tentavano di svaligiare una pizzicheria in via Castro pretorio 39. Estratta la pistola, il vigile immobilizzava i due ladri e li costringeva a seguirlo fino a commissariato di P. S. di via Goito, dove li consegnava al corpo di guardia.

PER IL POSSESSO DI UN VIGNETO

Getta il rivale in un pozzo dopo avergli spezzato il cranio

Poco dopo le ore 15 di ieri, un bracciante di Genzano, tale Leonardo De Prete, di 36 anni, accompagnato dalla guardia comunale Corrado Tetti, si presentava all'Ospedale di Albano per farsi medicare alcune lesioni al viso e a e braccia. Il Del Prete era stravolto. I suoi vestiti, laceri in più punti e impolverati, erano qua e là macchiati di sangue. Interrogato dai sanitari il ferito dichiarava di aver avuto un violento alterco con un mezzadro, tale Giovanni Morani Venuti alle mani, dopo una lotta furibonda il Morani lo aveva colpito alla testa con un arnese da lavoro, gettandolo al suolo tramortito. Poi, forse credendolo morto si era gettato in un pozzo. Tra il raccapriccio dei presenti, il ferito terminava la sua drammatica narrazione con queste parole: «Se andate nel vigneto, troverete il Morani dentro il pozzo».

La Polizia si recava subito sul posto. Il Morani giaceva effettivamente in fondo a pozzo semisommerso nell'acqua. Era morto.

Estratto alla superficie, il cadavere veniva esaminato da un medico, il quale constatava una vasta contusione, prodotta probabilmente da un corpo contundente, sulla regione occipitale. Ciò induceva la Polizia a mettere in dubbio la versione dell'accaduto fornita da Del Prete, il quale veniva fermato, quale sospetto autore dell'uccisione del Morani.

Le prime indagini condotte dalle autorità sulla terribile tragedia, che ha suscitato una ondata di orrore in tutta la zona, hanno permesso di accertare che il delitto sarebbe scaturito da una morta e rivalità che divideva i due uomini. L'ucciso, infatti, conduceva a mezzadria un vigneto sito in località Selva, 3 km a Sud di Genzano, di proprietà di tale Adolfo Berardi. Il Del Prete si era fidanzato con la figlia del proprietario ed era riuscito a far sì che il campo gli venisse assegnato, a scapito del Morani. Proprio in questi giorni, a quanto sembra, l'ucciso doveva abbandonare il vigneto.

Anche il futuro suocero del presunto assassino è stato fermato perchè, a quanto sembra si trovò presente alla scena. Egli ha però confermato la versione del fidanzato della figlia. Il padre del bracciante, a nome Giovanni, che la Polizia ritiene responsabile di correità con il figlio, si è reso irreperibile.

Le indagini continuano per fare luce completa sul fosco delitto.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Agit-prop presso i settori e i membri della Commissione Propaganda allargata alle 17 in Federazione.

Chimici - Intercellulare al completo ore 18 in Federazione.

Parioli - La riunione dell'attivo che doveva aver luogo questa sera è rinviata.

DOMENICA

Assicuratori - Comm. di lav. alle 9 alla sez. Colonna.

Pietralata - Tutti i compagni sono tenuti a partecipare al convegno di organizzazione che avrà luogo alle 10 in sez.

RIUNIONI SINDACALI

Segretari e vice segretari dei sindacati oggi alle 17 alla Cd.L. All'o.d.g.: Applicazione piano Fanfani, crisi energia elettrica; lotta contro i licenziamenti.

Lavoratori industrie estrattive - La sede del Sindacato Industrie estrattive si è trasferita in Via Urbana 156, presso la CdL.

CONVOCAZIONE A.N.P.I.

L'Assemblea dei partigiani romani che doveva aver luogo domani è stata rinviata.

I partigiani, patrioti e amici dell'Anpi di Prati e Mazzini Roman alle 10 nella sede di via Ennio Quirino Visconti 16.

I partigiani, patrioti e amici dell'Anpi della sottozona Esquilino questa sera alle 20,30 in sede.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Il Comitato Costitutivo Provinciale è convocato alle 17 di oggi in Federazione per discutere il seguente o.d.g. Tesseramento 1950 Varie. Alla riunione sono invitati gli ispettori.

SABATO

Ragazze Respons. sport. alle 16 in Fed. Responsabili sport. alle 18 in Fed.

I comitati delle cellule ... poligrafici alle 18 in Federazione.

Assemblea generale Poligrafici e Cartai

Tutti i poligrafici sono invitati ad intervenire alla Assemblea Generale che si terrà nei locali sociali domenica 13 novembre, alle ore 9,30.

Manifestazioni Italia-URSS

Circolo Miciurin (Ludovisi), ore 19, il dott. Cerroni parlerà sul tema «La gioventù sovietica» — Circolo «Pace» (Torpignattara - via Casilina), ore 19,30, il dott. D'Alessandro parlerà sul tema «La gioventù sovietica» — Circolo Appio, ore 16,30, il dott. Argentieri parlerà sul tema «La gioventù sovietica», seguirà proiezione con lanterna magica — Circolo Valmelaina, ore 20 il compagno Germanetto parlerà sul tema «La Rivoluzione d'ottobre e la gioventù sovietica».

Un comunicato del PSI

Il Comitato Direttivo della Federazione Socialista Romana — riunitosi per esaminare la situazione politica — si è trovato d'accordo nel ritenere che l'intervento di certa stampa borghese nello episodio del viaggio in Jugoslavia, non autorizzato e deplorato, di alcuni iscritti al Partito Socialista Italiano ha soltanto il chiaro intento di una bassa speculazione politica e perciò ad unanimità riafferma la sua volontà di rimanere fedele alla disciplina che discende dalla linea stabilita dal Congresso di Firenze.

PICCOLA CRONACA

OGGI SABATO 12 NOVEMBRE: San Renato — Il sole si leva alle ore 7,20 e tramonta alle ore 16,56. Durata del giorno ore 9,36. — Nel 1918 proclamazione della repubblica in Austria — Nel 1943 i nazisti massacrano il presidio italiano di Lero.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 18, femmine 29. Nati morti 4. Morti: maschi 23, femmine 18. Matrimoni 20.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura minima e massima di ieri: 9,8-15,1. Per oggi è previsto cielo poco nuvoloso e temperatura in lieve aumento.

FILM VISIBILI - «Il cielo può attendere» all'Astra, Alcyone, Astoria, Olympia, Golden e Volturno. «L'isola di corallo» all'Adriano e Supercinema. «La bella imprudente» al Capitol e Corso. «Fabiola» al Centrale. «Cielo giallo» al Trianon.

CONFERENZE - Stasera alle 19 si terrà nelle sez. Mazzini (G. Candeloro) e Trionfale (Manacorda), una conversazione sul tema: «La Azione Cattolica come strumento di lotta politica».

CONFERENZA - Oggi alle 17 il professor G. V. Amoretti terrà una conferenza presso lo Istituto Italiano di Studi Germanici (Villa Sciarra Wurts sul Gianicolo) sul tema: «Le affinità elettive e il problema morale - Il ... e libero».

«L'ANNO SANTO NELLA STORIA» - è il tema di una conferenza che il Pastore Roberto Cr... terrà domani alle 18 nella Chiesa Valdese di Piazza Cavour.

ASS. T. VARRONE - Domani alle 16 al Ponte Palatino il prof. Luigi Tombolini illustrerà i monumenti del Foro Boario.

THE DANZANTE ALL'ASS. DELLA STAMPA - Domani alle 17 riprenderanno nel Salone di Palazzo Marignoli i tradizionali thè danzanti dell'Associazione della Stampa.

CONVOCAZIONI ARTIGIANI - Tutti gli artigiani membri dei Comitati Direttivi di categoria e comunque attivisti sono convocati per lunedì alle 19,30 presso la sede dell'Unione (via Sicilia 166) per discutere sulla grave crisi elettrica.

— Tutti gli artigiani poligrafici sono convocati per domani alle 10 presso la sede della Unione per discutere in merito alla questione fiscale alla mancanza di energia e alla costituzione della federazione di categoria.

CULLA - La casa dei compagni ... Salvatori, e Mario Quarelli, ... è stata allietata dalla nascita della piccola ... i compagni di ...

Sono in vendita presso il Centro diffusione Stampa della Federazione Giovanile Comunista Romana i seguenti pubblicazioni:

DIMITROV: «Alla Gioventù».

MIKHAJLOV: «Rapporto all'XI congresso del Komsomol»; «Komsomol» (Una raccolta di scritti di Ivanov, Golisciev, Filonovitc, Pankov sull'Unione della Gioventù Comunista-Leninista dell'URSS).

Le seguenti dispense edite dal Comitato Costitutivo Nazionale della FGCI:

- «L'Organizzazione della Federazione Giovanile Comunista Italiana»;
- «Le lotte della Gioventù Rivoluzionaria Italiana dal 1900 al 1943»;
- «La Federazione Giovanile Comunista e lo Sport».

E' USCITO IL N. 2-3 DI GIOVENTU' NUOVA E IL N. 32 DI PATTUGLIA. TUTTE LE SEZIONI GIOVANILI SONO TENUTE A FARLI RITIRARE AL PIU' PRESTO.

UN ALTRO SUCCESSO!

IL CUCCIOLO

IN TECHNICOLOR

Un film che vedrete soltanto al RIVOLI

POLTRONE NUMERATE

Feriali L. 400 - festivi L. 500

Spettacoli ore 16 - 18,45 - 21,45

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 15 riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

Osservatorio

«Vi posso assicurare che la siccità, che ha colpito il Lazio è superiore perfino a quella del deserto del Sahara».

Dalle dichiarazioni dell'assessore De Dominicis ai Consiglieri comunali nella seduta di giovedì scorso.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ARTI: ore 21: comp. Scelzo, Pauli, Porelli: «Il ...» — **ARENA TARANTO**: ore 17 e 21,30: Grande circo equestre ... — **ELISEO**: ore 21: comp. Adani, Tofano, Cimara: «Ingenuo» — **PIRANDELLO** (V. Acquasparta, 10 - Tel. 55153): ore 20,30: comp. Capranegro: «Farmacista povero» — **QUATTRO FONTANE**: ore 21,30: comp. Fanfulla: «Il cucciolotto» — **QUIRINO**: ore 21: comp. De Filippo: «Quel piccolo campo» — **VALLE**: La compagnia Maria ... che doveva debuttare questa sera ha dovuto rimandare per ragioni tecniche e per il mancante di corrente il debutto a domani.

VARIETA'

ABC: La grande strada bianca e Gran varietà — **ALHAMBRA**: La ... e compagnia Cerchetti — **ALTIERI**: La strada senza nome — **AMBRA**: Sarabanda tragica e riv. — **LA FENICE**: La famiglia Stoddard e riv. — **LAMARMORA**: Il castello sull'Hudson e compagnia Romolo-Balzani — **MANZONI**: Anna e il re del Siam — **NUOVO**: I sabotatori e riv. — **PRINCIPE**: Moglie di giorno e riv. — **VOLTURNO**: Il cielo può attendere e riv.

CINEMA

Acquario: Navigazioni coraggiose. — **Adriacine**: L'ombra del patibolo — **Adriano**: L'isola di corallo — **Alba**: L'incantevole nemica — **Alcyone**: Il cielo può attendere — **Ambasciatori**: L'uomo meraviglia — **Apollo**: La strega rossa — **Arcobaleno**: Le femme nue — **Arenula**: Mare d'erba — **Astoria**: Il cielo può attendere — **Astra**: Il cielo può attendere — **Atlante**: Sangue sulla luna — **Attualità**: Sul fiume Paranà — **Augustus**: L'uomo meraviglia — **Aurora**: Figlia mia — **Ausonia**: Sogno d'amanti e riv. — **Barberini**: La parata delle stelle — **Bologna**: La signora Skeffington — **Brancaccio**: Orgoglio e pregiudizio — **Capannelle**: A Sud ... — **Capitol**: La bella imprudente — **Capranica**: Il principe delle volpi — **Capranichetta**: Il principe delle volpi (16,30, 19,15, 21,45) — **Centocelle**: Navigatori coraggiosi — **Centrale**: Fabiola — **Cine-Star**: Sarabanda tragica — **Clodio**: I tre caballeros — **Cola di Rienzo**: Non sparate sul mio marito e comp. ... — **Colonna**: Il vendicatore di Jess il bandito — **Colosseo**: Sogni proibiti — **Corso**: La bella mordicente — **Cristallo**: Destinazione Tokio — **Delle Maschere**: Sogno d'amanti — **Delle Provincie**: King Kong — **Delle Vittorie**: La signora Skeffington — **Del Vascello**: La moneta insanguinata — **Diana**: La lanciola — **Doria**: Corsa — **Eden**: I cari parenti — **Esquilino**: La ... dei tropici - Il terrore di Chicago — **Estelle**: Fiamme nella Jungla — **Europa**: Il principe delle volpi — **Excelsior**: Gli angeli con la faccia sporca — **Farnese**: Navigatori coraggiosi — **Fiamma**: Johnny Belinda — **Flaminio**: Navigatori coraggiosi — **Fulgore**: Messaggio a Garcia — **Fontana**: Gentiluomo ma non troppo — **Fontana di Trevi**: Orgoglio e pregiudizio — **Galleria**: I ribelli del porto — **Giulio Cesare**: Sarabanda tragica — **Golden**: Il cielo può attendere — **Imperiale**: Il principe delle volpi — **Induno**: Sangue sulla luna — **Iris**: I cari parenti — **Italia**: Odissea tragica — **Massimo**: Sarabanda tragica — **Mazzini**: Navigatori coraggiosi — **Metropolitan**: La parata delle stelle — **Moderno**: Il principe delle volpi — **Modernissimo**: Sala A: La grande Samma. Sala B: Sarabanda tragica — **Novocine**: Jocco l'australiano — **Odeon**: La dea ... — **Odescalchi**: ... — **Olympia**: Il cielo può attendere — **Orfeo**: Odissea tragica — **Ottaviano**: Il vendicatore di Jess il bandito — **Palazzo**: Felice di New York — **Palestrina**: La signora Skeffington — **Parioli**: L'uomo meraviglia — **Planetario**: La voce magica — **Plaza**: Le delle sorelle — **Prati**: Manna ... — **Prenestè**: Femmina folle — **Quadraro**: I ... — **Quirinale**: Al di là del ... — **Quirinetta**: «Du Barry was a Lady» (17, 19,15, 21,45) — **Reale**: Sarabanda tragica e riv. — **Rex**: L'uomo meraviglia — **Rialto**: L'ultimo ... — **Rivoli**: «Il cucciolo» (16, 18,45, 21,45) — **Roma**: Accadde alla guerra — **Rubino**: Il ... — **Salario**: Cobra — **Sala Umberto**: Forza Bruta — **Salone Margherita**: La fossa dei serpenti — **Savoia**: Orgoglio e pregiudizio — **Smeraldo**: I tre caballeros — **Splendore**: Al di là ... — **Stadium**: Lo strano Mr. Jones — **Supercinema**: L'isola di corallo — **Tirreno**: Ambra — **Trianon**: Cielo giallo — **Trieste**: Cagliostro — **Ventun Aprile**: Gli angeli con la faccia sporca — **Verbano**: Non sparate sul mio marito — **Vittoria**: ... — **Vittoria Clampino**: Duello senza fine.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Cristallo, Doria, Eden, Esquilino, Farnese, Smeraldo.

RADIO

RETE ROSSA: 13,20: Orchestra Moderna diretta da Ernesto Nicelli — 14: Complesso Gino Conte — 14,25: Comandato a discoteca — 15,50-16,30: Canzoni vecchie e nuove — 16,30: Musica di Cole Porter — 17,15: Orchestra Cetra diretta da Pippo Barzizza — 17,50: Dal Teatro San Carlo in Napoli, seconda parte della «Passione secondo San Matteo» di G. S. Bach — 19,10: Orchestra melodica diretta da Francesco Donato — 19,55: Quando spunta la luna a Marechiaro, orchestra diretta da Giuseppe Anepeta — 21,05: Ciclo della sonata per pianoforte ... Riccardo Brengola ... — 22,30: ... — 23,25: Musica da ballo — 0,05: Musica da ballo.

PREFAZIONE A GUTTUSO

UN PITTORE TRA I LAVORATORI

Si inaugura oggi a Roma, alla Galleria del Secolo (via Veneto - ore 18) una « personale » di Renato Guttuso, dedicata alle opere recentemente realizzate tra i pescatori di Sicilia e gli operai di Terni.

Diamo qui, per i nostri lettori, la prefazione apposta al Catalogo della Mostra.

Le opere di Renato Guttuso che qui si espongono sono una parte dell'importante gruppo di pitture e disegni realizzati nella primavera e nell'estate scorsa, a Terni e a Scilla. Sono pitture e disegni della vita di una grande fabbrica metallurgica e siderurgica, e della vita di un paese di pescatori, tra i più poveri della Calabria.

Guttuso ha elaborato un vastissimo materiale. Egli è partito dallo studio minuto, quasi documentario degli oggetti, della natura, delle figure umane e della loro espressione, in momenti diversi, da molteplici punti di vista, individuale e collettiva, psicologica e materiale.

Molti dei piccoli quadri e disegni, il cui tema si ritrova in tutto o in parte sviluppato nelle opere di più vasto respiro, danno testimonianza, anche in questa mostra, del metodo impegnativo seguito da Guttuso.

Questo lavoro in profondità sul particolare, gli è servito per appropriarsi intimamente del motivo generale che sta al centro di questo ciclo di pittura: il carattere eroico e drammatico del lavoro nel suo aspetto materiale e sociale, il contrasto tra lavoro e miseria. Nell'appassionata, e consapevole concezione di un simile contenuto sta il valore realistico delle migliori tra queste opere. Nè astratto simbolo, nè fotografico documento, ma elaborazione integrale d'una circostanziata realtà. Il disegno ora sommario, ora severamente oggettivo e puntuale, il colore ora ampiamente evocativo, ora fissato nella sua verità materiale, esprimono il rapporto tra macchine e operai, tra natura e pescatori, in modo contrastato ed emotivo. La realtà ritorna viva e presente attraverso l'emozione e il contrasto.

Emozione e contrasto, che hanno sempre caratterizzato l'arte di Guttuso, vivono in queste opere con una forza e una felicità tanto più vere e giuste, quanto più vero e giusto è il tema drammatico ed eroico di cui ho parlato all'inizio. Siamo definitivamente lontani dalla ideografia sociologica e dal pietismo borghese di certa pittura veristica o misticheggiante del secolo XIX. Altrettanto lontani siamo dal sensualismo pittorico e dalla scenografia folkloristica, come dalle raffigurazioni didascaliche del tema « arti, mestieri e costumi ».

I fatti, poichè di fatti occorre parlare, e le figure di queste opere trascendono il motivo documentario dal quale traggono origine e giustificazione: gli operai di Terni e i pescatori di Scilla diventano i personaggi esemplari di una condizione, che riguarda milioni di uomini, della quale Guttuso ci fa conoscere la insopprimibile qualità umana e il potenziale di lotta. Per dare unità, coerenza e forza espressiva a questo grande racconto, Guttuso ha dovuto riproporsi due importanti problemi figurativi, che tanta parte della pittura moderna ha vilmente traditi.

In primo luogo *il problema della figura umana* con tutti gli attributi che la distinguono e la caratterizzano: la tuta dell'operaio come il lampo dell'acciaio o sul suo volto, per esempio, vero gli stracci del pescatore, la luce tranquilla e sfolgorante dell'azzurro che quasi carbonizza e scarna nudità d'un cercatore granchi.

In secondo luogo *il problema dello spazio reale* attorno alla figura umana con tutti gli elementi oggettivi necessarii alla sua giusta definizione: le officine, i forni, le spiagge, le scogliere, le barche, le case.

Nelle migliori tra queste opere, e sopratutto, secondo me, in quelle del periodo di Scilla che Guttuso ha più consapevolmente approfondite, questi due grandi problemi figurativi hanno trovato piena soluzione. Mai figura umana e spazio reale sono stati risolti, in queste opere, secondo un canone veristico e meccanico, come due elementi separati.

Guttuso ne ha reso la diversità figurativa in una sintesi realistica. Quella sintesi che fu propria della grande pittura italiana di ogni tempo e che si fonda su una concezione umanistica del mondo. Quella sintesi tra spazio reale e figura umana che assegna all'uomo il ruolo di protagonista, la funzione superiore.

Di qui la misura grande che Guttuso ha più volte adottato e quella forbita ricchezza del colore che si semplifica con grande efficacia in grandi campiture di luce e d'ombra. Luce e ombra, misura grande. Mi ricordo della *Guernica* e della *Pesca di Antibes*, di Picasso. Il ricordo non è casuale e serve a spiegare un aspetto non trascurabile delle origini culturali della pittura di Guttuso.

Ma guardiamoci dai paragoni formalistici: in queste opere la lezione di Picasso vive svincolata dal suo schema formale. Essa vive sopratutto per il suo autorevole e accorato suggerimento di guardare all'uomo, alle cose, alla natura e ai rapporti di questi tra loro.

Guttuso è andato avanti su questa strada. Si è ricordato di essere un pittore italiano e ha cercato nel suo paese, nelle lotte reali che oggi accendono il cuore del popolo un motivo sincero, morale, per guardare con animo aperto e spregiudicato alla tradizione realistica e umanistica della grande arte italiana. Per far ciò Guttuso si è accorto — e questo è il fatto nuovo — che bisognava restituire al mestiere del pittore una funzione sociale, di lotta.

Anche per l'artista gli uomini e le cose e i rapporti tra uomini e cose vivono e si sviluppano in una determinata struttura sociale all'interno della quale si svolge la lotta perenne tra il vecchio e il nuovo, tra ciò che muore e ciò che nasce. I sentimenti, le idee, gli uomini che queste opere raffigurano, il modo con cui Guttuso li ha espressi, sono dalla parte di ciò che è nuovo, di ciò che nasce.

ANTONELLO TROMBADORI

ANCHE ANN TODD, la brava attrice inglese che il pubblico italiano ha ammirato in « Sogno d'amanti » di David Lean, sta per essere « esportata » in America, assieme a Jean Simmons, a causa del'a crisi che ha colpito la produzione britannica. Nella foto: Ann Todd in un'inquadratura di « Madeleine », l'ultimo film realizzato da A. Rank.

INCHIESTA SULLE PERSECUZIONI CONTRO LA RESISTENZA

Spilamberto fu circondata e posta in stato d'assedio

I bimbi chiedevano alle madri: "sono tornati i tedeschi?„ - Una lettera di protesta di 41 sindaci - E' tempo che questa vergogna finisca

V.

SPILAMBERTO. — Siamo a Spilamberto. In questo paese il 27 aprile di quest'anno è avvenuta un'azione criminosa ai danni di tutta la popolazione. Era l'una di notte. Rombi di autocarri, urli di clacson, jeep, autoblinde, carri armati. La guerra, dichiarata a Modena, si apriva in un episodio clamoroso. Nella notte il paese viene circondato, battute tutte le strade, poste sentinelle e pattuglie a tutti i crocicchi. Viene tagliata anche la linea ferroviaria. Il treno che passa per Spilamberto deve fermarsi, e Spilamberto diventa zona di guerra. Gli uomini e le donne di Spilamberto si svegliano di soprassalto. E' scoppiato qualcosa senza preavviso. E' una guerra che li colpisce a tradimento senza ultimatum. Non ci sono parlamentari, arriva l'esercito invasore e attanaglia tutto il paese. I bambini vedono che la mamma scende di corsa, che papà si affaccia alla finestra; i più grandicelli ricordano altre notti, quando la mamma mettendosi le mani nei capelli urlava: « Ci sono i tedeschi », e pregava i bambini di stare quieti, diceva di non piangere, poi aspettava come una statua, impietrita sulla porta di casa.

Sono tornati i tedeschi a Spilamberto? Non sono i tedeschi, è la polizia del governo di De Gasperi.

Non trovano nulla di illegale in nessuna casa, nè in quelle dei partigiani, nè in quelle dei comunisti; nulla. Un agente che finalmente rovistando nelle tane ha scoperto una baionetta arrugginita, la alza come un trofeo e la porta al comandante; ecco le armi della rivoluzione. Un altro agente trova un'altra baionetta, due carabinieri trovano due fucili da caccia; ecco le armi dei pericolosi banditi di Spilamberto.

Ma non è ancora finito il giro. Trovano due pistole, a retrocarica, forse queste sparano, ma le trovano in casa di un democristiano. Anche queste pistole sono poca roba per scatenare un movimento di rivolta. Anche il latitante trovato per caso nelle strade accerchiate è poca cosa per giustificare l'assalto a Spilamberto.

Persino la stampa del « triangolo della morte », persino il *Giornale dell'Emilia*, *L'Avvenire d'Italia* e tutti gli altri giornali fiancheggiatori di azioni antipartigiane e anticomuniste hanno gridato la parola « rastrellamento ». Hanno scritto che si esagerava, hanno fatto essi stessi una polemica con la polizia. Era troppo; tutte le misure, anche quelle reazionarie, erano colme.

Ma cosa è avvenuto ancora dopo? Scelba ha forse capito la protesta di tutti i cittadini fatta il giorno dopo a Spilamberto; ha trasferito e punito il questore di Modena o i vari funzionari? Niente di tutto questo. Probabilmente li ha elogiati, poiche il rastrellamento a Spilamberto è stato ripetuto.

I Sindaci della provincia di Modena, compresi quelli del partito al governo, hanno scritto allora una lettera al Presidente della Repubblica, una lettera che chiedeva la fine di queste offese alla libertà e alla Costituzione. La lettera diceva fra l'altro:

« Per dieci ore consecutive il paese è stato bloccato, fermato il treno che portava al capoluogo i lavoratori; fermati tutti i mezzi di trasporto; e, mentre le autoblinde e le camionette, a sirene ululanti facevano carosello per le strade, reparti appiedati invadevano e perquisivano decine di abitazioni, rompendo pavimenti e muri, fermavano centinaia di cittadini e ne trattenevano alcuni, rei solo di aver dimenticato le carte d'identità o di possedere una vecchia baionetta o un fucile da caccia o una pistola ad avancarica ».

Quarantun sindaci della provincia di Modena chiedevano giustizia, chiedevano il rispetto assoluto della suprema legge costituzionale, la lettera ha fatto montagna con tante altre proteste popolari. Il ministro di polizia ha continuato nei suoi metodi. Ma il più acceso spirito di solidarietà è in atto. A dar aiuto alla famiglia dei fratelli Zuffi, due dei quali fucilati dai tedeschi due altri incarcerati da De Gasperi, sono stati tutti gli altri braccianti, senza paga, senza orari, fino al compimento dei lavori. Alle rappresaglie individuali, agli incarceramenti si risponde assistendo i carcerati e facendo manifestazioni di protesta di massa.

E si è sparso sangue, oltre agli incarceramenti, in Emilia. E' stato assassinato a Piumazzo il dottor Montanari; una donna, la signora Fernanda Cassanelli ha assistito a questo delitto che si è svolto in una strada poco distante da Piumazzo, frazione di Castelfranco, ha visto i due assassini allontanarsi, ne ha dato le caratteristiche, ha visto anche accorrere verso l'assassinato il partigiano Dante Santi, richiamato dagli spari. Cosa ha fatto la polizia? Ha arrestato subito Dante Santi perchè era partigiano, ha arrestato altri partigiani; nessuna inchiesta è stata fatta invece verso coloro che potevano essere colpiti dalle indicazioni date dalla signora Fernanda Cassanelli.

Sono stati uccisi in provincia di Modena anche due partigiani, il Romagnoli e il Vivi, due partigiani, non due fascisti. Vi erano indicazioni per poter arrivare all'arresto o almeno per scoprire chi aveva ordinato i delitti. Anche per questi fatti sono stati invece arrestati ancora dei partigiani.

Abbiamo fatto questo viaggio in provincia di Modena. Abbiamo portato fatti, documentazioni, cifre ed è soltanto una piccola parte di quello che avviene in quella provincia. Abbiamo documentato come qualcuno abbia dichiarato guerra a Modena e le azioni di questa guerra.

Abbiamo detto che la provincia di Modena, e lo abbiamo dimostrato, è la zona dove i lavoratori sono più coscienti, dove neppure un carabiniere, ripetiamo, è stato insultato o schiaffeggiato.

E' tempo che tutto il Paese sappia e si ribelli, è tempo che tutti gli italiani conoscano questi fatti e li meditino, è tempo che la guerra alla provincia di Modena finisca. Finisca a Modena e non incominci a Ravenna, e non continui a Vercelli e non si stabilisca a Udine.

Non è più soltanto un problema partigiano, è divenuto un problema per tutti i democratici e per tutti gli italiani. Abbiamo fatto parlare i fatti.

DAVIDE LAJOLO

FINE

NOTE mediche

I consigli del dott. X

C. C. - Nocera — La tubercolosi è certamente una malattia grave; oggi però molto meno grave e più facilmente curabile di quanto non fosse ancora qualche anno fa. La tubercolosi ossea poi è tra le forme tubercolari quella che più frequentemente rimane come malattia circoscritta e non si generalizza all'intero organismo. Non solo, ma con le cure opportune specie in individui giovani, quale tu sei, guarisce per lo più perfettamente. Le cure oltre che generali (buona nutrizione, cure ricostituenti, streptomicina, P A S.) debbono essere locali; queste ultime mirano sopratutto all'immobilizzazione assoluta e prolungata della parte ammalata e di quelle vicine ottenuta o con l'applicazione di apparecchi ortopedici o altre volte mediante particolari interventi chirurgici.

M. A. - Consuma — E' male che tu abbia tanta paura dell'operazione perchè è molto difficile dati i risultati fino ad ora avuti che tu riesca a guarire la tua ulcera con le sole cure mediche. Ne ti devi illudere basandoti sui molti mesi di apparente benessere che sono intercorsi tra i periodi dolorosi, è tipico infatti dei dolori dell'ulcera questo carattere periodico a lunghi intervalli di tempo per cui a periodi dolorosi che generalmente sopravvengono in primavera ed in autunno, si intercalano periodi di assoluto silenzio della sintomatologia dolorosa; non devi quindi interpretare, come invece mi scrivi, la scomparsa dei dolori che hai constatato per alcuni mesi come guarigione dell'ulcera grazie alle cure fatte, ed il loro successivo riapparire come dovuto al formarsi di nuove ulcere. E' sempre la stessa ulcera presente anche quando non l'avverti. D'altro canto lo episodio emorragico capitatoti mesi addietro consiglia senz'altro, come già ti ha detto il medico, la cura radicale chirurgica. Ecco perchè non ti do indicazioni di medicinali.

M. M. - Montelupo — La sindrome di Minière è prodotta da una emorragia spontanea intralabirintica (per cause varie). E' a volte definitiva altre volte transitoria.

B. N. - Riparbella — Il tuo caso come sai, è un po' complesso e non è certamente possibile, per utile darti delle indicazioni mediche per corrispondenza. Ti consiglio invece di chiedere il ricovero in ospedale ove i dottori avranno la possibilità di osservarti per qualche giorno e di studiare il tuo caso con l'aiuto dei moderni mezzi di indagine.

A. G. - 155 D — Dall'esame radiografico non risulta nulla di preoccupante.

Pittore F.G.R. - Nuoro — Mi spiace, ma nel tuo caso non posso darti utili consigli per corrispondenza. Ho però l'impressione che non debba trattarsi di cosa grave ma di disturbi che almeno in parte dipendono dal sistema nervoso. E' però necessario che il medico visita dotti accerti precisamente quale è l'origine del tuo male.

182 RS - Acireale — Ripeta la Wasserman previa riattivazione.

C. I. - Chieti — Il reumatismo articolare acuto è una malattia che va attentamente curata (forti dosi di salicilato di sodio 8-10 g. e di pirazolone g. 1.5 durante il periodo acuto — dosi minori nei giorni successivi e per qualche tempo dopo caduta la febbre e scomparsi i dolori) perchè può essere causa con una certa frequenza di disturbi più gravi, principalmente malattie di cuore.

R. T. - Firenze — Anche nel diabetico è necessaria l'introduzione alimentare di una certa quantità giornaliera di carboidrati (pasta e pane) eventualmente associando od aumentando la quantità dell'insulina. Segui quindi tranquillamente il consiglio e le cure che in proposito ti ha dato il medico.

Compagno calabrese - Pietrapaola — E' necessaria la visita dello specialista che ti darà i migliori consigli per la cura della tua malattia.

A. C. - Salerno — Per il genere dei disturbi di cui mi scrivi è opportuna la visita dello specialista per le malattie dell'orecchio, naso e gola. Per il resto devi assolutamente cambiare abitudini e stili di vita, evitare incontro a danni notevolmente fisici e psichici.

P. D. - Firenze — Ti sei curato molto bene e con molta probabilità sei completamente guarito. Non devi quindi temere alcuna conseguenza.

IL DOTT. X

Indirizzare le lettere al dott. X, presso « l'Unità », Via IV Novembre, 149, Roma.

COMMEDIA "LIBERINA„ NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITA'

Lazzi e zittii per i lavoratori al Congresso dei sindacati d. c.

Un consiglio generale addomesticato - Le manovre di Storti e Cuzzaniti sotto l'ala protettrice di Pastore - Vietato parlare dei braccianti uccisi

Il I Congresso della L.C.G.I.L. conclusosi lunedì scorso nell'Aula Magna dell'Università ha senz'altro precisato il suo lato più interessante e significativo nel contrasto stridente e penoso fra la aperta malafede dei dirigenti e della maggioranza dei congressisti (formata da funzionari della D.C. e delle ACLI) e l'ingenuità della sparuta rappresentanza di lavoratori autentici, povera gente ingannata e tradita dai vari Pastore, Storti e Donat-Cattin. Povera gente che veniva alla tribuna a ripetere piattamente, a mo' di preambolo, gli « articoli di fede » antisocialisti inculcati loro dai pulpiti, ma che poi gridava la sua miseria, la sua esigenza di lavoro e di lotta per la vita; e parlava al muro sordo di quella accolta di arrivisti che accoglievano con zittii e perfino con lazzi quei discorsi semplici e umani come gli uomini che li pronunciavano, quei discorsi in cui si ponevano le stesse rivendicazioni per cui noi lottiamo, da cui trasparivano gli stessi sentimenti che animano i lavoratori organizzati nella grande C.G.I.L. Ebbene mai, dico mai, ho visto uno qualsiasi dei vari capoccioni liberini presenti sul palco seguire con interesse quegli interventi della base. E le mozioni concrete, le richieste di aiuto, di solidarietà, naufragavano nell'indifferenza generale. Esempi? Eccovene alcuni, a caso...

Ecco una mozione presentata da un gruppo di donne per chiedere uguaglianza di salario a parità di lavoro fra i due sessi: e il relatore della commissione per le mozioni, il Sabatini, rispondere che una mozione simile poteva essere accolta dalla L.C.G.I.L. solo come « raccomandazione » (aveva imparato dal suo amico Scelba la formula che consente di respingere le proposte senza rispondere apertamente no), ma non già come un impegno preciso di lotta.

Muggiti e fischi

E il postelegrafonico Penna sostenere fra i muggiti e i fischi che quella legge è un tranello per i lavoratori. E le proteste concordi contro le limitazioni al diritto di sciopero per gli statali, che hanno costretto il democraticissimo presidente del congresso Cappugi a chiedere che gli oratori non affrontassero più quell'argomento « su cui — disse — è ormai chiaro l'orientamento del congresso ». Tanto chiaro che il relatore Storti, nel tirare le conclusioni, fece sua la tesi di Rubinacci secondo cui gli statali hanno diritto sì allo sciopero, ma lo Stato ha « non il diritto ma il dovere » di organizzare i servizi pubblici (e cioè il crumiraggio) quando lo sciopero « danneggi il Paese ». La solita formuletta magica, invano smascherata dal delegato Sala il quale obiettò: « E chi valuterà il danno? Lo Stato forse? Ma lo Stato dirà sempre che il danno è tale da richiedere il suo intervento ».

Tutto inutile, in questo democraticissimo congresso. La base potè non esprimere la sua opinione, se voleva, ma nessuno se n'è occupato. E sopratutto non c'era pericolo che potesse imporre le sue opinioni, le sue esigenze di lotta, che potesse far valere le sue rivendicazioni in seno ai massimi organi permanenti. Tutto era perfettamente organizzato, infatti. Forse vi interesserà sapere come è formato il Consiglio generale, quello cioè che ha eletto la Segreteria della L.C.G.I.L. e dirige l'azione liberina fra un congresso e l'altro. Dei settantotto membri, diciannove rappresentano le regioni e 35 sono segretari di categoria, tutta gente cioè scelta dalle supreme gerarchie e di piena fiducia delle medesime: solo 24, e cioè meno di un terzo, sono eletti dal congresso. Mirabile esempio di democrazia e di rispetto della volontà della base.

Contrasto penoso, vi dicevo allo inizio: e penso soprattutto alla commozione ed all'impeto con cui parlò un dipendente comunale di Firenze, Ristori, il quale rivendicando per la sua categoria il diritto a difendersi con l'arma dello sciopero, esclamò: « Si vuole perpetuare la divisione assurda fra i dipendenti dagli enti pubblici e gli altri lavoratori, ma noi vi diciamo che siamo lavoratori come voi! ». Poveretto, a chi parlava? A gente che mormorava, che lo zittiva, a gente seccata di sentirsi dire « siamo anche noi lavoratori in maniche di camicia come voi ». E che loro forse erano lavoratori, e peggio ancora in maniche di camicia? Ed il povero Ristori, fra il crescente malumore del Congresso che non gli consentiva di far udire la sua voce concluse: « Vorrei che sentisse chi deve sentire, chi vuol mascherare il divieto del diritto di sciopero con frasi e promesse vaghe. Io non ho posti da difendere, e penso che non verrò più ad altri congressi. Ma questa volta ci sono e voglio dire che lo Stato non ha mai messo i suoi dipendenti in condizioni di non dover scioperare ». Ristori sperava che sentisse chi doveva sentire: in realtà lo udimmo solo lui e pochi altri giornalisti che stavano a pochi metri dalla tribuna gli altri, quelli che « dovevano » sentire, o non c'erano o stavano discutendo l'importantissimo, fondamentale argomento delle elezioni.

Perchè questa è stata un'altra caratteristica della assise liberina: al disinteresse più assoluto per le discussioni investenti i problemi più importanti per i lavoratori (la discussione sulla legge sindacale, specie dopo i primi due o tre interventi di base, è stata volutamente strangolata) han fatto riscontro l'interesse più acceso, le polemiche e le discussioni più ardenti quando si è trattato degli articoli statutari riguardanti le elezioni, e poi delle elezioni stesse alle cariche direttive. Poche cifre varranno più di un lungo discorso. Basti dire infatti che su ottocento delegati circa, ben 300 si erano messi nelle varie liste di candidati a quei 24 posti elettivi del Consiglio generale. La commissione elettorale dovette essere sciolta e ricostituita perchè tutti, dico tutti i suoi membri erano contemporaneamente anche candidati. Infine la commissione compì il suo lavoro e dopo aver « setacciato » quei 300 presentò un « listone » (l'hanno chiamato loro così, come quello famoso di Mussolini) di 137 nomi. Il presidente lesse il lungo elenco, nella speranza che qualcuno rinunciasse alla candidatura, ed ottenne un notevole successo: infatti, rinunciarono in tre.

L'articolo 22

Uno dei momenti più tumultuosi si ebbe domenica, quando Cuzzaniti e Storti si dimisero da segretari rispettivamente delle federazioni liberine dei chimici e degli statali. E sapete perchè? Semplicissimo. L'art. 22 dello statuto stabilisce che i segretari nazionali di categoria non possono far parte della segreteria Confederale. Ora di questo organismo sia lo Storti che il Cuzzaniti sono stati finora e intendevano continuare ad essere membri: perciò si erano dimessi « pro tempore », in attesa di riassumere le loro cariche una volta superato lo scoglio dell'elezione. La parte onesta del congresso si ribellò alla manovretta, ma l'onnipossente Pastore riuscì a salvare i suoi due amici ed a calmare le acque.

Un congresso, quello della LCGIL, di gente che sapeva benissimo, esclusa naturalmente quella minoranza di lavoratori in buona fede, di esser lì per recitare una commedia; e così si spiegano l'indifferenza per i lavori, l'intemperanza durante la discussione, che spinse il presidente Cappugi a fare questa involontaria, preziosa ammissione: « Facciamo le cose sul serio! Quel poco che possiamo fare cerchiamo almeno di farlo ». Cappugi voleva giocare a fare il congresso dei lavoratori, ma gli aclisti, usciti per una volta dalle sacrestie provinciali, preferivano chiacchierare o andarsene a passeggio per le vie di Roma. I pochi ingenui ci fecero la figura dei pesci fuor d'acqua. Come quando un gruppo di Verona ritenendo che non fosse serio avere in tasca due tessere, si oppose a che fra i candidati vi fossero dei liberini che ricoprivano contemporaneamente cariche in sindacati cosiddetti autonomi, e Pastore e Cappugi dorettero impegnarsi a fondo in difesa di questi veri e propri « cavalli di Troia », da loro naturalmente definiti « sentinelle avanzate dei liberi sindacati ».

Come quando il rappresentante dei venditori ambulanti della Calabria chiese che il congresso osservasse un minuto di silenzio in memoria dei braccianti uccisi a Melissa, e il presidente andò in bestia e gli tolse la parola affermando che « non si atteneva al tema ». Giusto, aveva ragione: il calabrese si occupava infatti dei lavoratori, che con la LCGIL e il suo congresso non hanno nulla a che fare.

GIORGIO COLORNI

ANDIAMO A VEDERE

Ecco qualche significativo brano tratto dal « Popolo » del 3 novembre. Alla nostra proposta per una inchiesta sui fatti di Melissa, il giornale di De Gasperi rispondeva che questa era una richiesta da Minculpop, che si trattava di una « aberrazione », che si voleva fare « il processo alle forze dell'ordine ».

Sono passati i giorni: i giorni in cui parte governativa hanno cominciato ad accettare alcune verità; il Consiglio Direttivo della Stampa non rifiuta di discutere l'invito di Ingrao per una comune inchiesta giornalistica; il direttore del « Tirreno », quello della « Gazzetta », quello della « Stampa » hanno accettato la proposta di un'inchiesta in comune a Crotone; la « Libertà » ha riferito fatti e versioni diverse da quelle date dal governo; il referto medico ha accertato che Angelina Mauro è stata uccisa dalle pallottole dei mitra della « Celere ».

Ma il « Popolo » zitto. Il « Popolo » non accetta di andare a vedere come si sono svolti i fatti. Il « Popolo » non dice chi ha ucciso e non vuole neppure che si indaghi sulle responsabilità dell'eccidio di Melissa.

Noi lo sfidiamo ancora una volta a farlo. Se non accetterà rischierà di dimostrare davanti a tutta l'opinione pubblica di non avere il coraggio di affrontare a viso aperto la verità.

gli innumerevoli giochi di artificio del giornale comunista per imbonire il collo e l'incitata. Non v'è — si può dire — fatto più o meno controverso di lotta sociale e politica che non si concluda con l'ormai rituale invocazione estremista di un'inchiesta. Lo scopo è evidente: inscenare su ogni episodio il diversivo polemico, la sarabanda scandalistica, il processo alle forze dell'ordine. Ma nel caso del

Il giornale di via delle Botteghe Oscure vorrebbe — almeno così afferma nella citata lettera aperta — ridurre ad un solo dato le risultanze diversamente registrate da vari giornali. Ma nel condurre questo proposito ignora la funzione del Minculpop. Se il nostro giornale ha una verità. Da noi invece codeste aberrazioni non sono nemmeno concepibili e per questo proposte del tipo Ingrao riscuotono lontano un miglio di sfruttamento politico.

41 *Appendice dell'UNITÀ*

I BORGIA!

GRANDE ROMANZO

di MICHELE ZEVACO

Il volto del Papa si fece scuro.

— Ahimè... mormorò.

— Negate voi questo fatto? — fece duramente Ragastens.

— Io non lo nego...

— Ciò passa ogni misura... Voi avete consumato la più terribile delle infamie!

— Voi parlate di infamie. Ah signore — piagnucolò il vecchio Papa — possiate non rimpiangere amaramente tali parole...

— Ma perchè dunque l'avete rapita?

— Perchè era mio diritto.

— Vostro diritto?

— Mio diritto — disse il vecchio — mio diritto paterno, poichè mi forzate a questa confessione... Questa fanciulla è mia figlia!

XXX

LA MORTA

Il Papa, dunque, per far fronte alla situazione aveva dovuto confessare di essere il padre di Rosita. Ma, già da quando il vecchio Borgia aveva fatto questa ammissione, seguiva un suo preciso e cinico disegno. Riconquistarsi la fiducia dei tre che lo tenevano prigioniero e riuscire a rovesciare tutta la situazione in modo da apparire non solo innocente ma addirittura la vittima. A questi fini la morte della Fornarina gli era già servita gli sarebbe ancora servita ottimamente. Ci voleva soltanto una bella dose di cinismo ma di questo, come i nostri lettori avranno già avuto modo di constatare, il vecchio Papa non faceva certamente difetto. Per effettuare il suo progetto il Borgia contava soprattutto sul puro sentimento che legava Raffaello alla sua giovane sposa. Raffaello infatti, dopo la rivelazione del Papa, era rimasto profondamente turbato. La sua collera incominciava a lasciare il posto ad un sentimento nuovo verso il padre della sua sposa. Obbedendo ad un impulso spontaneo, si levò e sciolse i legami che tenevano stretto il vecchio Borgia, senza immaginare neppure lontanamente la soddisfazione maligna che questo suo gesto aveva prodotto nel Papa.

Il diabolico Rodrigo già ne stava approfittando.

— Caro mio ragazzo — cominciò con tono paterno — debbo in verità iniziare col dirti che fui colpevole. Sì, il demone della carne mi mise un giorno alla prova e... soccombetti. Ma con ore lacrime e preghiere ho in seguito riscatta la mia colpa! Dio solo lo sa! Quando la contessa Alma, scoperto l'adulterio, si rivalse su lei in modo brutale... disperata essa abbandonò la fanciulla... Ciò che ho sofferto da allora è indicibile... Il Papa si arrestò un istante, poi continuò:

— Io vegliava da lontano su la creatura che la buona Maga aveva raccolta. Ma, ahimè, anche un altro vegliava meditando all'ombra una orribile vendetta: era il conte Alma. Tutto il suo odio verso di me s'era riversato contro la piccola innocente. Non mi rassicurai che quando seppi che il conte ignorava il luogo dove la fanciulla si trovava. Per allontanare ogni sospetto, decisi di lasciarla allevare dalla Maga come una povera ragazza del popolo. Poi un giorno seppi con gioia che essa era amata da un giovane degno di lei. Ed a questo giovane io testimonia: la mia ardente amicizia...

Borgia si avvicinò a Raffaello con la decisa intenzione di uscire. Ma Ragastens, pronto, gli sbarrò il passo...

— E', vero, Santo Padre — fece Raffaello, lontano dal minimo sospetto.

— Ma, ahimè — continuò il Papa — io sperava che il conte avesse dimenticato il suo odio. Ma non era così. La sera stessa che doveva aver luogo il matrimonio che la Maga mi aveva annunciato, seppi che il conte Alma aveva fatto appostare i suoi uomini per rapirla. Allora risolvetti di agire. Volevo prevenirvi, Raffaello, ma non lo avrei potuto senza confessare l'errore che volevo portare con me nella tomba. E la feci rapire, la feci portare qui e di qui sarebbe stata mia intenzione farla scortare fino a Firenze... Voi dovreste ricordarvi — proseguì il Papa rivolgendosi a Raffaello — che il capo della mia polizia, quando veniste a trovarmi, vi promise di ritrovare la vostra sposa. Costui era al corrente di tutto.

Il Papa fece una pausa, poi facendo la faccia triste proseguì:

— Ho detto che sarebbe stata mia intenzione farla scortare fino a Firenze... purtroppo, però quella mia intenzione...

— Mi fate paura. Santo Padre — intervenne Raffaello ansioso — dite, dite, cosa le è successo?

Proseguì il Papa:

— Mi affretta a prendere il cammino per Tivoli e, quando arrivai, mi sforzai di rassicurare mia figlia senza osare di dirle la verità. Ma, cosa terribile!, la vedevo impallidire e deperire di ora in ora.

— Stava male. Che cosa era successo?

— Una spaventevole disgrazia, figlio mio, o, piuttosto, un delitto abbominevole...

Raffaello divenne bianco.

— La verità — disse — ditemi subito la verità, qualsiasi essa sia...

Il Papa teneva gli occhi al cielo come un martire.

— Figlio mio — disse — t'informerò, se lo vuoi, ma è atroce, è terribile. La verità è che qualche ora prima del matrimonio hanno somministrato del veleno a mia figlia. Una donna, un mostro, pagata dal conte Alma... Rosita stessa ha detto tutto ai medici. Essa ha ricordato tutto... Ma era troppo tardi! Tutti i rimedi furono inutili, tutti i controveleni inefficaci... Troppo tardi, povera figlia mia!

Il Papa si abbattè sul letto con la testa nascosta tra le mani. Raffaello si levò improvvisamente.

— Voglio vederla — disse — Voglio vederla!

Borgia sollevò la testa, si alzò e si avvicinò a Raffaello con la decisa intenzione di uscire per accompagnarlo.

Ma Ragastens pronto, gli sbarrò il passo.

— Fermo — disse.

— Che volete signore? — esclamò il Papa — Volete forse impedire al vostro amico di vedere per l'ultima volta la sua amata?

— Voglio — rispose Ragastens — voglio semplicemente evitare di essere ricacciato nella bolgia dei serpenti.

Spadacappa assentì, ma Raffaello tacque. Era pallido in volto e faceva un evidente sforzo per trattenere la profonda commozione che lo teneva. Accorgendosene Ragastens disse:

— Noi comprendiamo il tuo dolore, Raffaello, anzi lo condividiamo. Siamo venuti qui per obbligare il Borgia a restituirci Rosita. Ora abbiamo saputo che essa era sua figlia, e nello stesso tempo abbiamo appreso la notizia che ci dà un grande dolore. Ciò non toglie — disse indicando il Papa — che noi non dobbiamo fidarci di costui... Sicuramente vorrebbe dire farci mandare alla morte. La nostra opera è, purtroppo, finita. Non ci resta che prendere le dovute precauzioni ed andarcene.

(Continua)

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ALTRE DECISIONI DELLA COMMISSIONE POLITICA DELL'ONU

Un comitato di cinque governi svolgerà una inchiesta in Eritrea

Ogni decisione sull'indipendenza rinviata al 1950 - Risposta di Hickerson al discorso di Viscinski sull'atomica

LAKE SUCCESS, 11. — La Commissione Politica della Assemblea delle Nazioni Unite ha respinto oggi la proposta polacca di concedere l'indipendenza all'Eritrea entro due anni ed ha approvato il rinvio di ogni decisione in proposito al 1950.

Con quaranta voti favorevoli e nove astensioni la Commissione ha quindi approvato la costituzione di un Comitato d'indagini di cinque paesi, la quale dovrà svolgere uno studio «sul posto» del problema eritreo, chiamando il Sud Africa, il Guatemala, la Norvegia, il Pakistan e la Birmania a far parte di tale Comitato.

Intanto, al Comitato dell'ONU per l'energia atomica, è proseguito il dibattito sul controllo atomico nel corso del quale ieri aveva preso la parola Viscinski rivelando i prodigiosi progressi compiuti nell'URSS con l'impiego dell'energia atomica per scopi pacifici.

Ha preso oggi la parola il delegato statunitense Hickerson il cui discorso segna una battuta di attesa nel dibattito. Hickerson non ha presentato infatti delle nuove proposte circa il controllo dell'energia atomica, ma si è limitato a dare a Viscinski una risposta polemica. «Posso dire — egli ha dichiarato — che quando il rappresentante sovietico mi parla di così importanti realizzazioni nel campo civile, egli ammette che le stesse forze possono anche automaticamente essere usate per finalità militari». Hickerson ha proseguito affermando che anche gli Stati Uniti usano l'energia atomica per scopi civili. «Essi — ha detto — non hanno fatto nulla di così spettacoloso da muovere le montagne, tuttavia distribuiscono gli isotopi per impieghi terapeutici e scientifici a una trentina di paesi a prezzi eccezionalmente bassi».

Il delegato statunitense ha concluso affermando che gli Stati Uniti sono pronti a esaminare con simpatia qualsiasi proposta o suggerimento che avvii in concreto a una soluzione soddisfacente. «Gli sforzi per appianare le nostre divergenze debbono continuare, e noi, per quanto ci riguarda, siamo pronti a continuarli».

IN GERMANIA

Prossimo scioglimento del Governo militare sovietico

BERLINO, 11. — Il generale Ciuikov, Presidente della Commissione di Controllo sovietica per la Germania, ha ricevuto oggi, nella sua residenza di Berlino-Karlshorst, Otto Grotewohl, Presidente del Consiglio della Repubblica democratica tedesca, che gli ha presentato i membri del Gabinetto.

In questa occasione il generale Ciuikov ha ancora una volta partecipato ai rappresentanti della zona sovietica la sua decisione di sopprimere il Governo militare sovietico a Berlino e nei «Laender» della zona orientale e di sostituirlo con la Commissione sovietica di controllo.

«Il Governo sovietico — ha detto il generale — continuerà i propri sforzi per la creazione di una Germania pacifica e democratica e per la conclusione di un trattato di Pace».

Ricevimento in onore dell'« Italia-URSS » a Mosca

MOSCA, 11 (TASS). — Il 10 novembre il professor Denissov, Presidente della Società sovietica per le relazioni culturali con l'estero, ha offerto un ricevimento in onore della delegazione dell'Associazione Italia-URSS, attualmente a Mosca.

Sono intervenuti al ricevimento i membri della delegazione italiana, con a capo il segretario generale dell'Associazione Giuseppe Berti, gli accademici Strumilin, Ostrovityaninov, Nemeyanov, Mossolov, gli scrittori Ehrenburg, Pavlenko e Kozevnikov, i compositori Scegalin e Muradeli; il regista Claureli, gli attori Cirkov e Makarova, vari funzionari del Ministero degli affari esteri dell'URSS e della Società per le relazioni culturali con l'estero, artisti e attori.

Chapman succede a Krug

WASHINGTON, 11 (ANSA-AFP). — Il Presidente Truman ha accettato oggi le dimissioni del Segretario agli Interni Julius Krug e ha designato a succedergli l'attuale Sottosegretario Oscar Chapman.

ULTIM'ORA

Battaglia a Palermo tra banditi e polizia

Il violentissimo conflitto era in corso a tarda notte nel parco della Favorita

Mentre andiamo in macchina la ANSA ci telefona che un violentissimo conflitto tra banditi e polizia è in corso al Parco della Favorita, alle porte di Palermo.

Ecco come, secondo le informazioni pervenute all'ANSA, si sono svolti i fatti.

Da tre giorni la Squadra Mobile di Palermo, saputo che nel Parco della Favorita avevano trovato ricetto numerosi fuorilegge, aveva predisposto un servizio di appostamento. La notet di venerdì, alle ore 23,30, il servizio di vigilanza è stato rinforzato da carabinieri. Le autorità predisponevano una vasta azione di rastrellamento.

Alle 0,30, mentre le pattuglie di agenti e carabinieri rovistavano tra i cespugli e i boschetti che numerosi e fittissimi sorgono nella zona, venivano fatte segno a raffiche di mitra e a un nutrito lancio di bombe a mano, da parte di un numero imprecisato di banditi celati dietro le rocce del costone di Monte Pellegrino, che circonda il parco stesso.

Sul posto, alle ore 1,30 di stamane, sono affluite tre autoblindo e nuferosi rinforzi di carabinieri del CFRB.

Alle 2 si è recato alla Favorita il col. Luca, che ha assunto il comando delle operazioni.

La sparatoria continua violentissima da ambo le parti.

La Polizia ritiene che i banditi siano 15, tutti armati di mitra, sparpagliati tra le rocce. All'ultim'ora si apprende che un bandito sarebbe stato catturato.

Nella mattinata, secondo quanto ci ha telefonato il nostro corrispondente una pattuglia di carabinieri aveva subito un altro attacco nelle campagne di Partinico.

Una squadriglia di carabinieri del C.F.R.B., mentre eseguiva un servizio di perlustrazione di carattere normale, veniva fatta improvvisamente segno a raffiche di mitra. I colpi partivano da un muretto ai margini della strada dietro il quale quattro banditi mascherati si erano appostati in attesa del passaggio della pattuglia. Il fuoco dei fuorilegge feriva non molto gravemente un militare dell'Arma mentre gli altri carabinieri, stessi immediatamente a terra, reagivano prontamente al proditorio attacco impegnando i fuorilegge in un violento conflitto che si prolungava per alcuni minuti.

Le anfrattuosità del terreno favorivano però lo «sganciamento» dei banditi i quali si dileguavano ad uno ad uno abbandonando sul luogo alcune armi e bombe a mano.

Gli stessi carabinieri, operate immediate ricerche, traevano in arresto quattro individui sul conto dei quali sono tuttora in corso gli accertamenti.

Nel pomeriggio di ieri intanto, in località posta tra Brizzi e Palazzo Adriano, i banditi hanno liberato il ricco possidente Francesco Provenzano che era stato sequestrato il 5 ottobre scorso.

SI FA STRADA L'ESIGENZA D UNA NUOVA DIRETTIVA ECONOMICA

Un incontro sui licenziamenti tra C.G.I.L. Confindustria e Governo

Rivalutazione salariale alla FIAT - Agitazione fra i postelegrafonici

Si è svolto ieri mattina l'atteso incontro tra la Segreteria della CGIL e la Presidenza della Confindustria. Argomento all'ordine del giorno: i licenziamenti.

I colloqui — convocati, come è noto, su iniziativa della CGIL — hanno avuto un inizio faticoso, ma in complesso non si può dire che siano stati negativi. E' stata superata innanzitutto una pregiudiziale sollevata dal dott. Costa, secondo cui sarebbe stato inutile trattare dato che la CGIL si è già dichiarata aprioristicamente contraria ad ogni licenziamento. I rappresentanti sindacali hanno obbiettato che la posizione della CGIL è e rimane questa, ma ciò non esclude affatto la possibilità di trattative, sia sul problema immediato dei licenziamenti in corso, sia su quello più generale della crisi generale delle industrie e della stagnazione produttiva. E' proprio per questo che la CGIL ha chiesto e ottenuto che vengano iniziate (mercoledì prossimo) le discussioni sui poteri delle Commissioni Interne nei casi di licenziamento. A tali discussioni parteciperà lo stesso Costa. I delegati della Confederazione (Bitossi, Santi e Lama) hanno insistito perchè, nel corso dell'attuale sessione di trattative, ogni «alleggerimento» aziendale venga sospeso. Non è escluso che la Confindustria si decida a diramare una circolare alle aziende aderenti invitandole a limitare i licenziamenti ai casi di assoluta necessità. La Confindustria risponderà mercoledì in proposito.

Inoltre è stato convenuto tra le parti di chiedere un colloquio con il Presidente del Consiglio per esporgli i rispettivi punti di vista in merito ai problemi della disoccupazione e dei licenziamenti, e per trovare i mezzi per assicurare il massimo assorbimento di manodopera. Non sarà più possibile in tal modo al governo eludere la domanda posta da strati sempre più larghi di opinione pubblica, allarmati dalla piega presa dalle cose, specie dopo la soluzione data alla «crisetta»: che cosa intende fare, il governo, per affrontare questi problemi decisivi? Intende ancora insistere su una soluzione esclusivamente assistenzialistica? Non intende decidersi a imboccare il nuovo indirizzo economico-produttivo (l'unico capace di rompere il giro vizioso della stagnazione) indicato dalla C.G.I.L. col suo piano economico?

Un importante successo sindacale in materia salariale ci viene segnalato da Torino.

In questi giorni è stato firmato tra la Commissione Interna della FIAT e la Direzione un accordo sulla rivalutazione salariale. Con decorrenza 1 agosto è stato applicato integralmente l'accordo interconfederale del 5 agosto; inoltre la FIAT ha accettato di corrispondere con decorrenza 1. ottobre, a titolo di anticipo sui miglioramenti economici che deriveranno dalle ulteriori trattative nazionali, lire 5,75 orarie agli operai di 1.a categoria, lire 2,80 orarie agli operai di 2.a categoria, lire 1,00 orarie agli operai di 3.a categoria, lire 1,00 alle donne di 1.a categoria, lire 1,00 orarie alle donne di 2.a categoria. E' stato pure aumentato di lire 3 orarie l'incentivo di produzione. La strada per raggiungere l'accordo è stata lunga e laboriosa. La FIOM ha diretto l'azione dei lavoratori durante le varie fasi dell'agitazione e lo stesso compagno Roveda è intervenuto presso il prof. Valletta allo scopo di sbloccare la situazione e permettere la ripresa e la conclusione di trattative concrete. Il documento firmato alla FIAT è della massima importanza, in quanto non solo applica l'accordo del 5 agosto, ma stabilisce un ulteriore anticipo sulla rivalutazione definitiva: per cui, continuando le trattative fra la C. G. I. L. e la Confindustria, esso è un nuovo passo avanti determinato dalla lotta condotta per tre mesi dai metallurgici torinesi e dalle altre categorie di lavoratori.

La Commissione per il Lavoro del Senato ha finalmente approvato, in sede deliberante, il provvedimento relativo all'aumento degli assegni familiari (20 lire in più al giorno per ogni figlio a carico; decorrenza 1 agosto u.s.), che era stato ottenuto dalla C.G.I.L. nell'accordo interconfederale del 5 agosto. Il provvedimento andrà ora alla Commissione per il Lavoro della Camera.

La Federazione nazionale postelegrafonici ha deciso intanto che, dal 15 corrente, la categoria procederà «alla rigorosa applicazione del Regolamento dei servizi». Motivi della decisione: la mancata corresponsione degli aumenti promessi con decorrenza 1. luglio, la mancata concessione della decorrenza 1. gennaio per l'aumento delle indennità accessorie, il rinvio dell'estensione del premio d'interessamento al personale delle ricevitorie.

Si apprende infine che il Comitato Centrale della corrente sindacale unitaria socialdemocratica, riunitosi nei giorni scorsi, ha criticato l'atteggiamento assunto dalla Direzione del PSLI e ha invitato tutti i lavoratori aderenti a rimanere al loro posto di lotta e a difendere l'unità sindacale nella CGIL.

Per la sessione invernale degli esami universitari

Una delegazione del Comitato Universitario Democratico Italiano si è recata al Ministero della Pubblica Istruzione per chiedere chiarimenti circa la concessione della sessione invernale d'esame.

I competenti organi del Ministero non hanno però dato alcune soddisfacenti risposte, mostrando così la intenzione di prolungare ancora l'attesa degli studenti co nevidente danno per la serietà della preparazione agli esami e con la conseguenza di provocare fermento e agitazione nelle Università.

Il C.U.D.I. denuncia tali metodi, che si ripetono ogni anno da parte del Ministero, e invita gli studenti italiani a far sentire dovunque la loro voce di protesta affinchè al più presto si addivenga ad una decisione.

Minaccia di aumento del prezzo dei giornali

La Commissione per la Carta chiede di portare a venti lire il prezzo di tutti i quotidiani italiani

La Commissione centrale della carta, nel corso di due riunioni tenute ieri e l'altro ieri ha deciso di chiedere ai Comitato Prezzi di unificare il prezzo dei quotidiani a Lire 20 e di autorizzare la pubblicazione di quattro numeri a sei pagine per ogni settimana. In attesa delle decisioni del Comitato Prezzi la Commissione ha concesso ai giornali, in via provvisoria di valersi della facoltà di pubblicare quattro numeri settimanali a sei pagine, al prezzo di venti lire.

Ancora un aumento del prezzo dei giornali! Come abbiamo fatto nel passato continueremo ad opporci a questi provvedimenti che non mancano di ripercuotersi sul livello generale del costo della vita. Per di più l'aumento verrebbe deciso in un momento di particolare disagio per tutti i lavoratori. A chi pretende di risolvere con questi sistemi i gravi problemi finanziari che gravano sui giornali ed in particolare su quelli che non godono dell'appoggio del padronato rispondiamo che il governo potrebbe invece provvedere a diminuire il prezzo della carta (che è in Italia il più alto del mondo) e a concedere alla stampa quelle agevolazioni che ha innumerevoli volte promesso.

La decisione della Commissione per la Carta appare infine ingiusta: unificando il prezzo dei giornali a quattro pagine con quello dei quotidiani a sei pagine si toglie la possibilità di comprare un giornale anche a coloro che, non potendo sopportare la spesa di 20 lire giornaliere ne potrebbero spendere 15 per leggere almeno un quotidiano a quattro pagine

Gli scavi di Canne danneggiati dalle piogge

CANNE SCAVI (Bari), 11. — La zona archeologica di Canne e la campagna circostante sono state seriamente danneggiate per le piogge dei giorni scorsi che hanno allagato vaste zone e determinato una frana provocando lo scoprimento degli scavi.

Gli scheletri rinvenuti recentemente ed altri portati alla luce molti anni addietro sono stati trascinati dalle acque alluvionali un po' dappertutto mentre la base onoraria al capitano romano Marco Giulio scoperta da uno spesso strato di fango.

Alcune automobili di turisti sono rimaste prigioniere per alcune ore del fango e sono state salvate dallo intervento di contadini.

Romagnoli rieletto Segretario della Federbraccianti

A conclusione del Congresso nazionale dei braccianti e salariati, è stato eletto all'unanimità il nuovo Comitato Direttivo della Federbraccianti. Eccone i membri: Corrente unità sindacale: Luciano Romagnoli, Severino Cavazzini Gustavo Nannetti, Leda Colombini, Pietro Rosato, Severino Frigo, Arvedo Forni, Rindone, Amadeo Renzulli, Gaetano Chiarini, Luciano Modoni, Enrico Sacchi Antonio Molinari, Manzini, Franca Balestrero, Giovanni Visentin, Enrico Cademartiri, Italo Maderti, Giuseppe Graziani Paolo Martella, Domenico De Leonardis, Michele Strazzella, Carlo Fermariello, Pasquale Boerio, Mangione, Urrasci, Lidia Vezzani Delmina Savio, Berta Piva, Frida Zappaterra, Carmela Trovato, Cristina Conchiglia.

Corrente socialista di unità e democrazia sindacale: Alceo Negri, Emilio Corbani, Federico Montanari, Corrado Scardavilla, Fernando Vecchi Adolfo Buzzoni, Gogliardino Sesia, Attilio Ferrari, Angelo Campobasso, Giovanni Pitocchi Bellardinelli, Carlo Strada, Romeo Schiatti, Adelia Larini, Gennaro Gennarini, Gino Focardi

Corrente repubblicana unitaria: Carlo Perini.

Socialdemocratici unitari: Giovanni Mozzato.

Corrente cristiana unitaria: Gino Brusoni.

Membri candidati: Franco Felice, William Reggiani, Teresa Bolognesi, Gibelli, Renato Tramontani, Gianni Savaldo, Luigi Tiso Anna Lurzola.

Il compagno Romagnoli è stato rieletto Segretario generale. Consegretari: Cavazzini e Negri.

RASTRELLAMENTI DELLA GESTAPO TITINA

Centinaia di studenti arrestati in Jugoslavia

Nuovi campi di concentramento creati dalla polizia di Rankovic - La lotta clandestina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 11. — Il 32.mo anniversario della Rivoluzione d'Ottobre è trascorso per il popolo jugoslavo in un'atmosfera cupa di terrore. Allo avvicinarsi della storica data, mentre la stampa titina raddoppiava i suoi attacchi contro l'Unione Sovietica e il Partito bolscevico, centinaia di comunisti venivano arrestati e inviati in campi di concentramento.

Solo oggi si ha notizia che alcune settimane fa intieri quartieri a Belgrado e a Zagabria furono rastrellati dai giannizeri della U.D.B. (ex Ozna) con i ben noti metodi delle S. S. In piena notte venivano bloccate tutte le strade di accesso ai quartieri prescelti per la razzia: si procedeva poi alla perquisizione di tutte le abitazioni e al prelevamento in massa di cittadini. A colpi di calcio di fucile si spingevano nei cellulari coloro che opponevano resistenza. La perquisizione di un quartiere viene provocata anche dalla presenza di un solo manifesto clandestino.

Gli arresti sono particolarmente numerosi nelle università. A Zagabria, in un solo mese, sono stati inviati nell'apposito campo di concentramento «Kaiserica» recentemente costruito alla periferia della città, circa cento studenti. All'Università di Serajevo 66 studenti sono stati deportati insieme ai loro professori. A Belgrado in tutte le facoltà esistono cellule clandestine.

Fra le personalità politiche di cui si conoscono i nominativi e che languono da tempo nelle carceri di Tito vi sono 29 deputati, fra cui molti eroi nazionali, generali, dirigenti sindacali, giornalisti, scrittori e ben 13 ministri. Questi ultimi sono: Giujovic, ministro delle finanze del governo centrale, membro del C. C. del P. C. jugoslavo; Ebrang, presidente della commissione della pianificazione del governo centrale, membro della presidenza del C. C. del P. C. jugoslavo; Zlatic, ministro dell'industria leggera del governo centrale, membro del C C. del P.C. croato; Bagojevic, vice ministro alle finanze del governo centrale; Ljumovic, vicepresidente del governo del Montenegro; Tmusic, ministro del commercio del governo del Montenegro; Pavic, ministro dell'educazione del Montenegro; Borovinic, ministro dell'industria del Governo del Montenegro; Starovic, ministro delle finanze del governo della Bosnia ed Erzegovina; la compagna Mesterevicova, viceministro alla salute pubblica del governo serbo; Ozovic viceministro del lavoro del governo macedone; la compagna Bobovicova, ministro del lavoro del governo centrale, membro del C C. del P. C. jugoslavo. Altri ministri sono stati arrestati in Croazia, Bosnia, Erzegovina e altri dimessi dalle loro funzioni.

Per «ospitare» il numero sempre crescente di arrestati, Tito ha fatto costruire nuovi campi di concentramento a Mostar, Aciganlia, Cukarica e Saimiste.

Giujovic ed Ebrang, i popolari capi del P. C. Jugoslavo, arrestati prima della risoluzione dell'Ufficio d'informazione, sono rinchiusi nelle prigioni di Glavnijac, dove vengono sottoposti a torture «scientifiche».

CARMINE DE LIPSIS

AVVENIMENTI SPORTIVI

Martino giocherà a Londra

Incerta la sua presenza alla Coppa del Mondo

L'inclusione della mezzala italo-argentina della Juventus, Rinaldo Martino nella nazionale italiana che affronterà l'Inghilterra a Londra, è ormai assicurata. Le notizie contrastanti degli ultimi tempi sono state chiarite: Martino può, ai sensi dello art. 21 del Regolamento internazionale della FIFA giocare nella nazionale italiana essendo figlio di italiani.

Tale sua inclusione è però dovuta al fatto che lo incontro con gli inglesi riveste carattere amichevole. Non è infatti ancora accertato con esattezza se Martino possa essere utilizzato in incontri ufficiali, come quelli della Coppa Internazionale, e della Coppa del Mondo che avrà luogo in Brasile. Tale dubbio sussiste come già dicemmo giorni addietro per avere il Martino preso parte ad un altro incontro internazionale nella squadra argentina, nel maggio 1948. Alla FIGC si è però orientati nel sostenere la tesi che, non essendo tale incontro (Argentina-Uruguay) di carattere ufficiale, il giocatore si trova nella posizione consentita dalla FIFA.

ALLO SFERISTERIO OLIMPIA

Belardinelli - Fattori si battono stasera per il titolo

Questa sera alle 20,30, allo Sferisterio Olimpia, Belardinelli metterà in palio il titolo italiano dei pesi mosca contro il romano Fattori. Altri incontri dell'interessante riunione sono: D'Ottavio-Marini (medi), Zlantona-Georgescu (leggeri) e Crespi-Nigris (gallo).

La « Sei giorni » di Bruxelles

BRUXELLES, 11 — Dopo 72 ore di gara e cioè a metà corsa, la «Sei Giorni» di Bruxelles vede sempre in testa la coppia Kubler-Bruylandt con 298 punti. Gli italiani Leoni-Bevilacqua sono molto indietro, al 12. posto, con dieci giri di svantaggio.

La Lazio a Bologna con Cecconi ma senza Nyers

Remondini è ristabilito ed anche Cecconi potrà giocare

La comitiva della Lazio parte per Bologna oggi alle 12,40. I biancoazzurri potranno allineare Remondini, perfettamente ristabilito e Cecconi, sul quale sussisteva qualche dubbio sino a giovedì sera: dovranno però fare a meno di Nyers II, che lamenta il solito dolore al ginocchio. Ad ogni modo stamane Sperone s'accerterà ancora delle condizioni del giocatore, per stabilire se condurlo a Bologna oppure no.

Contro il Bologna la formazione laziale dovrebbe quindi essere la seguente: Sentimenti IV, Antonazzi, Remondini, Furlassi; Montanari, Alzani; Magrini, Sentimenti III, Hofling, Cecconi, Puccinelli. Nel caso Nyers potesse scendere in campo, Puccinelli si sposterebbe a destra, e Magrini rimarrebbe riserva. Anche Piacentini, come rincalzo, parte per Bologna.

In campo romanista nessuna novità. I giocatori hanno ancora ieri effettuato esercizi atletici e attendono fiduciosi l'impegnativo confronto con la Sampdoria.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

DOMANI DOMENICA

ALL'ORA DEL PASSEGGIO VENITE A VEDERE LA

MAS

magazzini allo statuto

GIA' ADDOBBATA PER IL NATALE E LA BEFANA

NE VALE LA PENA!

L'assicurazione è una delle attività basilari della vita moderna. Tutte le iniziative economiche sono da essa stimolate e protette. Le imprese operanti in Italia costituiscono un complesso che, per potenza, solidità e correntezza, è in grado di soddisfare qualsiasi richiesta della clientela.

Assicuratevi con chi volete ma assicuratevi

BLOCCO TAPPETI
CON PICCOLI DIFETTI
PREZZI IRRISORI
ANCHE RATEALMENTE
ALESSI
VIA PREFETTI 42

BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale, riserve e fondi di garanzia: L. 9.958.500.000
La SEZIONE DI CREDITO INDUSTRIALE emette
BUONI FRUTTIFERI
AL PORTATORE E NOMINATIVI
con un tasso che varia a secondo la scadenza e cioè:

a 18 mesi	3,25 %
» 24 »	3,50 %
» 30 »	3,75 %
» 36 »	4 — %
» 42 »	4,25 %
» 48 »	4,50 %
» 54 »	4,75 %
» 60 »	4,75 %

— Interessi semestrali mediante stacco di cedole al portatore per entrambi i tipi di buoni
— Nessuna tassa o imposta a carico del possessore

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. concessionaria esclusiva.
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 65-964 ore 8,30-18.

1 COMMERCIALI L. 12

A. A. A. FRATELLI GRASSI SOPRABITI donna su misura L. 16.000 18.000 GONNE su misura L. 2.200 MESTAGLIE PIRAMI, nostra fabbricazione, tutte misure e colori L. 3000, MESTAGLIE L. 1000 carmino coordinato L. 6500, GIACCHE L. 1000 assorti da L. 6000, PIGIAMI a prezzi industriali Fratte Trastevere 19, telefono 582 031 (Piazza Mastai).

4 AUTO CICLI SPORT L. 12

A TUTTI A RATE: Biciclette, Ciclomotori senza anticipo interesse. Visitateci Cavour 82 (Esquilino) (474 303).

A. AUTISTI-AUTOTRENISTI diverrete economicamente indipendenti con «STRANO». Autotreno per esami e riparazioni. Portaferrovia - Reberia.

MOTOSCOOTER M. V. pronta consegna, anche rateazioni. Via Alessandria 226-228 (angolo Corso Trieste).

7 OCCASIONI L. 12

A A ASSORTIMENTO COLONIALE. Lunghe rateazioni, ribassi. Superpalleria Esedra 47. Mobili Arredamenti Completissimi.

A.R.T.E.M. Artigiani riuniti Via Trionfale 34 Telefono 361.927. Il più grande assortimento materassi. Lana 6000 Lanolina 3 000. Crino 1.700. Fodere Cotone Accorrete!!! Visitateci, sarete contenti del prezzo irrisorio.

A NOLEGGIANSI macchine scrivere, calcolatrici - Moratti 87 (Mezzanotte), cambi, riparazioni.

A TUTTI A RATE: cucine economiche a legna, carbone, elettriche, gas. Cavour 82 (Esquilino) (tel. 474 303)

FINALMENTE!!! MACCHINE DA SCRIVERE, ADDIZIONATRICI, CALCOLATRICI 2 000 mensili senza anticipo, senza pagamenti 1950!!! Unica organizzazione FIORAR - Moratti 87 (Mezzanotte) - Tel. 982-49.

9 MOBILI L. 12

A. APPROFITTATE! Svendiamo cameretta, pranzo Carta granlusso, economiche. Arredamenti speciali Alberini facilitazioni SAMA, Via 238 NAPOLI

26 Offerte impiego e lavoro L. 10

BUONA RETRIBUZIONE ogni Ditta offre anche lavoro a domicilio. Scrivere solo se serie [illegible] Indispensabile unire [illegible] a «L'Europea», Casella postale 69 Pesaro.

ANNUNZI SANITARI

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA ES ORINI
ESQUILINO
VARICI IDROCELE RAGADI EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
CABINETTO ASTATICO SALE ESCLUSIVE

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
IMPOTENZA - VENEREE e PELLE
Via Palestro 35 p.p. int. 3 ore 8-11 e 14-19

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Festi 8-13

Dottor BARONE
SPECIALISTA - Veneree Pelle
Via Marsala n. 64 (STAZIONE)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la diagnosi e la cura delle sole disfunzioni sessuali, cura radicale rapida metodo proprio
Impotenza, fobie debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure speciali rapide pre-post matrimoniali, cura modernissima per il ringiovanimento. Grand'Uff. CARLETTI dr Carlo - PIAZZA ESQUILINO 12 (Presso Stazione) - Ore 9-12, 16-18 - Festivi 9-12 Sale separate - Non si curano veneree. Il dr Carletti non dà consulti e non cura in altri Istituti. Per informazioni gratuite scrivere.